

Salvatore Barbagallo

# La Sicilia Al Tempo Dei Templari

## INTRODUZIONE

La storia della Sicilia risulta essere molto complessa, articolata, di non facile comprensione, soprattutto da parte di chi non viva o non sia vissuto sulle sue falde, poichè nei secoli molte dominazioni in essa si sono avvicendate e contrapposte, ciascuna lasciando indelebili tracce ed impronte lungo il loro passaggio.

In questo modo, si può spiegare il fatto per cui in questa terra usi e costumi risultino così variegati, così come molteplici sono i dialetti utilizzati. Non c'è quindi storia d'Italia che non sia strettamente legata a doppia mandata con quella di Sicilia, persino la misteriosa ed intrigante storia dei Cavalieri Templari risulta aver attraversato in lungo ed in largo la terra di Sicilia.

In tutto ciò, da sempre la città di Catania ha ricoperto un ruolo particolarmente importante, per cui, la sua magia resta ancor oggi tutta da scoprire e da studiare con particolare attenzione. La sintesi di tutto il processo

evolutivo della città, dall'epoca Romano-Imperiale ai bombardamenti della II Guerra Mondiale, da cui scampò miracolosamente è tutta racchiusa all'interno delle Terme della Rotonda.

Così anche la storia ed il percorso evolutivo dei Cavalieri Templari risulta aver attraversato questo lembo d'Italia, ponendovi solide basi, sul territorio della città etnea. Tutto ciò era probabilmente semplificato dal fatto che la città si trovasse al centro del Mediterraneo, quindi, erano facilitate le comunicazioni ed i commerci con l'Europa e con l'Estremo Oriente.

Ma anche la storia, veritiera od immaginaria sul leggendario condottiero britannico della Tavola Rotonda a nome Artù, trova collocazione sul contesto della città del monte Etna ed è stato proprio lì in cima dello stesso, alla fine, ad aver trovato ristoro dalle fatiche e riposo assoluto. La leggenda normanna di re Artù sull'Etna si diffonde in Sicilia tra il XIII e XIV secolo, fu raccolta da Gervasio di Tilbury, fantasioso giurista e cronista inglese al servizio della corte normanna di Palermo.

Le testimonianze della spada di Artù e dei suoi Cavalieri si trovano in Italia e precisamente sull'Etna e precedono quelle degli scritti in Francia ed in Inghilterra. La versione in cui Artù estraeva la spada dalla roccia apparve per la prima volta nel racconto in versi "Merlin", del poeta francese Robert de Boron, in seguito ripreso e continuato da Sir Thomas Malory (morte di Re Artù), Artù ottiene il trono estraendo una spada dalla roccia. Nel racconto estrarre la spada è possibile solo a colui che è il vero re, inteso come l'erede di Uther Pendragon, leggendario sovrano britannico e padre di Artù.

## *I CAVALIERI TEMPLARI*

Gli esordi dei Templari sono poco conosciuti, infatti, i documenti riguardanti la loro vita quotidiana forniscono poche notizie circa le loro

origini. Quando i primi compagni si riunirono non avevano una loro casa, furono perciò ospitati, facendo opera di carità, dal re di Gerusalemme Baldovino II, presso un'ala del proprio palazzo, vicino al tempio del Signore o di Salomone.

I Templari avevano origine italiana ed erano molto simili a dei monaci. All'inizio non si chiamavano Templari, quel nome lo assunsero più tardi, quando la loro sede divenne il tempio di Salomone a Gerusalemme. Hugo de Paganis, fondatore e primo maestro, li aveva chiamati i Poveri Cavalieri Compagni di Cristo.

La divisa dei cavalieri templari era costituita da un mantello di colore bianco, a simboleggiare la prontezza al martirio, su cui era tracciata una croce rossa, simbolo della innocenza. La croce era stata adottata ancor prima di recarsi in pellegrinaggio armato in Palestina. Prendere la croce era un atto di legalità che rappresentava l'inizio della promessa di recarsi in Terra Santa.

I sigilli del tempio di gran maestro Gerusalemme sono chiamati "bolle". Le più antiche hanno due facce e rappresentano sul retro i due cavalieri che montano uno stesso cavallo, a simboleggiare la estrema povertà dell'ordine agli esordi, quindi la solidarietà, mentre sull'altro è rappresentata una cupola che sormonta una galleria con colonne.

Quando i cristiani conquistarono Gerusalemme, un numero considerevole di cavalieri, giunti da ogni parte, si consacrò al tempio del Santo Sepolcro, obbedendo al priore dello stesso, mentre alcuni di loro divennero valorosi cavalieri oblati, onde esaltare la legge di Dio.

Il loro compito era quello di proteggere chi si recava in Terra Santa dalle scorrerie dei predoni islamici e dai fanatici che infestavano i luoghi santi. Erano insomma una sorta di polizia della strada con una condotta morale

ferrea e regole molto precise. Ad esempio non potevano uccidere nessuno. Potevano difendersi ma solo se era strettamente necessario. In nessun caso potevano far del male ad un cristiano e se capitava dovevano poi uscire dall'ordine.

Gli infedeli invece potevano essere da loro uccisi o feriti solo ed esclusivamente per difesa, per non soccombere. Inoltre, i Templari non potevano andare a caccia, non dovevano neppure accompagnare un cacciatore. L'unico animale che potevano uccidere era il leone che a quel tempo infestava le strade della Palestina e rappresentava un pericolo.

Questi cavalieri dovevano dedicarsi alla preghiera, alla cura degli ammalati, al servizio verso i più deboli. E dovevano occuparsi dei cavalli, un bene preziosissimo per quel tempo. Non potevano sposarsi, ma erano tenuti alla castità. Si sa che ad un certo punto ai Poveri Cavalieri Compagni di Cristo fu imposto di non tenere con loro delle consorelle. Questo fa capire non solo che avevano scelto il celibato ma che, all'inizio, anche le donne facevano parte dell'ordine.

Dopo una ventina d'anni dalla loro costituzione erano diventati un gruppo meraviglioso, organizzatissimo ed attrassero l'attenzione dei Francesi che erano i signori della guerra in Terra Santa. Anche se pacifisti, votati a non uccidere, come detto, i Templari erano abilissimi nell'uso delle armi. Viaggiavano in costante assetto di guerra, sempre pronti a intervenire per difendere i deboli. E per quel tempo rappresentavano anche una novità perchè fino a quel momento gli eserciti in marcia erano sempre stati vulnerabili.

I Templari invece erano specializzati nel combattere in movimento (a cavallo), potremmo dire che erano come i Marines, e questa loro

professionalità faceva tanto invidia ai francesi. Così, intorno al 1118, questi si impossessarono dell'Ordine, del nome dei Templari ed addirittura della loro storia. In quel periodo il movimento non aveva una organizzazione giuridica ben definita. Era un movimento spontaneo e fu facile perciò pilotarlo e renderlo parte delle Crociate.

Una lode fatta a loro da Bernardo di Chiaravalle e l'affidamento dei locali del Tempio di Salomone li mise in una situazione di prestigio ma li gettò anche nel gorgo della guerra. La Crociata era dominata dai Francesi che si impossessarono di loro. Con il tempo e l'aiuto degli intellettuali, dei mistici, dei traduttori e degli storici vennero alterati le vicende, le origini, gli obiettivi dei Templari.

Venne costruita una nuova verità. Per la storia, i cavalieri protettori del Santo Sepolcro divennero francesi a tutti gli effetti, tuttavia, i documenti dimostrano senza ombra di dubbio che la loro origine risulta essere italiana, la parola Templari suscita nell'immaginario collettivo le più svariate sensazioni.

Gli appassionati di storia iniziano a percepire l'acre odore della guerra. La maggior parte delle persone sono tuttavia portate a ritenere che questi misteriosi personaggi abbiano vissuto in un contesto assolutamente distante dal proprio. Nulla di più sbagliato.

Innanzitutto dobbiamo dire che la vita dei Templari si caratterizzava dal fatto di essere molto semplice e priva di sfarzo, questo si rifletteva anche negli oggetti usati a tavola. Ciascun cavaliere, infatti, aveva una ciotola di legno, un cucchiaio, un coltello e due coppe per bere (a seconda se si trattasse di giorno normale o di festa). Posto privilegiato era riservato naturalmente al pane che veniva mangiato insieme a carne e verdure. Un bellissimo gesto che si usava fare era il taglio netto del pane, ma anche di altri cibi, per donare gli

avanzi ai poveri.

La nascita dell'ordine si colloca in Terra Santa al centro delle guerre tra forze cristiane ed islamiche scoppiate dopo la prima crociata indetta nel 1096. In quell'epoca le strade verso la Terrasanta erano percorse da pellegrini provenienti da tutta Europa, che venivano spesso assaliti e depredati. Per difendere i luoghi santi ed i pellegrini, nacquero diversi ordini religiosi. Intorno al 1118-1119 un pugno di cavalieri decise di fondare il nucleo originario dell'ordine templare, dandosi il compito di assicurare l'incolumità dei numerosi pellegrini europei che continuavano a visitare Gerusalemme.

L'ordine venne ufficializzato nel 1129, assumendo una regola monastica, con l'appoggio dell'abate cistercense Bernardo di Chiaravalle (prov. Ancona). Il doppio ruolo di monaci e combattenti, che contraddistinse l'Ordine negli anni della sua maturità, suscitando naturalmente perplessità in ambito cristiano. Bernardo elevò i Templari a veri e propri martiri, a soldati di Cristo.

L'ordine templare si dedicò nel corso del tempo anche ad attività agricole, creando un grande sistema produttivo e ad attività finanziarie, gestendo i beni dei pellegrini e arrivando a costituire il più avanzato e capillare sistema bancario dell'epoca. Cresciuto nei secoli in potere e ricchezza, l'ordine si inimicò il re di Francia Filippo il Bello e andò incontro, attraverso un drammatico processo iniziato nel 1307, alla dissoluzione definitiva nel 1312, a seguito della bolla "Vox in excelso" di papa Clemente V che sospese l'ordine in via amministrativa.

Le recenti ricerche storiche hanno rivelato in maniera inequivocabile che il Papa Clemente V in realtà così facendo decise di non decidere: non voleva creare un nuovo scisma con la corona francese (come minacciato da

Filippo il Bello) così, per evitarlo, sospese l'ordine del Tempio senza condannarlo.

Nell'immaginario popolare la figura dei templari rimane controversa a causa delle tante leggende nate tra il XVIII ed il XIX secolo che parlano di strani riti e di un legame mai avuto con la massoneria (nata circa 400 anni dopo la sospensione dell'ordine). In realtà tutte queste leggende sono frutto dell'immaginario collettivo dei movimenti culturali dell'illuminismo, del romanticismo e della massoneria che hanno dipinto l'ordine dei Templari in maniera così fosca senza aver condotto degli accurati studi storici e per attaccare la Chiesa Cattolica.

In epoca recente tutti questi falsi miti sono stati sconfessati dagli atti del processo che sono stati studiati a fondo ed hanno rivelato che in realtà le accuse erano montate ad hoc sulla base di confessioni estorte con la tortura dall'inquisizione francese che a sua volta era stata manipolata da Guillaume de Nogaret, guardasigilli di Filippo il Bello, per permettere al re di impossessarsi degli ingenti averi appartenenti all'ordine del Tempio e per sanare l'enorme debito contratto dallo stesso re di Francia nei confronti dell'ordine stesso (circa 400.000 fiorini, che corrispondono al bilancio attuale della Francia). Infatti la legge canonica del tempo prevedeva che chi veniva accusato di eresia perdeva tutti i crediti contratti e tutti gli averi.

L'ordine non ammetteva la professione delle donne e dei bambini, poichè la loro missione era il combattimento, inoltre, il Tempio non voleva farsi carico di allevare bocche inutili per quindici o venti anni. Tra il 1164 ed il 1183 i Templari accolsero figli di cavalieri, di nobili, venuti a perfezionare la propria educazione militare. Alcuni di loro hanno potuto pronunciare i voti e diventare fratelli del Tempio e fare testamento.

Ermengarda (o desiderata), principessa longobarda figlia di re Desiderio e prima moglie di Carlomagno, poi ripudiata e condannata all'oblio, è passata dallo stato di consorella a quello di sorella del Tempio, dopo la morte del proprio marito. Il suo caso è da ritenersi piuttosto unico, così come quello del convento femminile di San Giacomo a Firenze (1293), oppure come quello delle monache cistercensi di clausura di Muhlen, passati nel 1324 al Tempio.

Il rituale ortodosso di ingresso al Tempio ricalca quello dell'omaggio feudale: la dichiarazione della propria volontà: le mani giunte; l'inginocchiarsi; il maestro che rialza il fratello come il signore feudale; il bacio sulla bocca, simbolo di pace; la consegna del mantello. Non tutti hanno sostenuto sino in fondo il rigore di questo impegno, infatti, ci furono disertori ed accusatori del Tempio, tuttavia, erano ricercati, catturati e puniti.

La consegna del mantello bianco faceva del postulante un templare in eterno, per cui, colpe gravi venivano pesantemente punite con la perdita dell'abito. La regola riserva solo ai cavalieri il diritto di indossare il mantello bianco, onde mettere fine ad abusi ed usurpazioni, infatti falsi cavalieri estorcevano elemosine e donazioni. Come conseguenza di ciò, facevano loro indossare un mantello e scuro, color bigello, cioè rozzo, a pelo lungo e grigiastro.

## *LE FERREE LEGGI ALIMENTARI*

Il rigido rispetto di un adeguato regime alimentare era un obbligo per i templari, che consumavano abitualmente pesce e legumi come base dei loro pasti, sempre accompagnati da verdure, olio d'oliva e frutta fresca,



mentre la carne era concessa fino a tre volte la settimana. Altra regola legata alla dieta, codificata dall'abate Bernardo di Chiaravalle, poi divenuto santo, prescriveva di consumare solo cibi provenienti da paesi europei, che i refettori fossero curati e le tovaglie pulite. Il regolamento imponeva, inoltre, di lavarsi le mani prima di mangiare e vietava a chi era solito svolgere lavori manuali di servire il cibo in tavola. Un regime moderno, quindi, inconsueto per l'epoca ed antesignano della odierna dieta mediterranea.

I Templari furono, inoltre, i precursori della piscicoltura e quindi allevavano il pesce che mangiavano. In più era vietato loro il consumo di cacciagione. Dai documenti storici traspare che anche il loro modo di bere era migliore.

In sostituzione al vino classico ed alla birra, ad esempio, gli appartenenti all'ordine preferivano il vino di palma a cui veniva aggiunta polpa di canapa e aloe vera. Inoltre consideravano i frutti di mare un ottimo sostituto della carne.

Questo tipo di vino, presente specialmente in Terra Santa, è caratterizzato da un basso grado alcolico e oggi sappiamo che il basso contenuto di alcool ha una proprietà antiaggregante piastrinica del tutto simile a quella della cardioaspirina. Lo stesso vino di palma serviva poi a liberare l'acqua da parassiti ed agenti patogeni.

L'acqua, inoltre, era spesso insaporita con agrumi, che, oltre a disinfettarla fornivano vitamina C e licopene, elementi utili sul piano metabolico e nella prevenzione di numerose patologie. I Cavalieri Templari, inoltre, conservavano pesce e carne mediante affumicatura e salatura, utilizzandoli, in seguito, insaporiti con spezie varie per ingentilirne il sapore.

Le ricerche riportano anche documenti relativi ai sistemi di vita dei

Templari in Sicilia, dalle abitudini alimentari alla consuetudine di andare a dormire vestiti di tutto punto e, sempre, con la luce accesa, in modo di essere sempre pronti agli eventi. Tutto questo accadeva negli scenari della loro vita siciliana.

C'è la descrizione della Magione di Piazza Armerina, ma anche di Trapani, Scordia, Paternò e Lentini, quest'ultima una sorta di Eden per “cavalieri” che dovevano ritemprarsi dalla fatica della guerra, ma anche una importante base logistica per rifornire i reparti di Templari impegnati in Oriente.

## *BALDUINO I, RE DI GERUSALEMME*

Esiste un particolare che lo lega alla città di Catania, infatti, presso la biblioteca Ursino Recupero all'interno del Monastero dei Benedettini di Piazza Dante è scrupolosamente conservato, al pari di una reliquia, un suggello in piombo che rappresenta, unitamente ad una antica pergamena, un Re seduto in trono, impugnante lo scettro sormontato da una croce, mentre nell'altra mano tiene un globo sormontato dalla croce. Al suo interno reca la seguente scritta: “Baldoinus Dei grati Rex Hirusalem”, mentre sul rovescio si vede il prospetto di un sontuoso edificio turrato (tempio di Gerusalemme), unitamente alla scritta “città del Re di tutti i Re”.

Coma possa essere giunto nelle mani dei monaci benedettini non è stato possibile definire con assoluta certezza, forse in base ai buoni rapporti fra i monaci ed i Normanni, cioè con la contessa Adelasia, ripudiata dal proprio marito, la quale, dopo infinite sofferenze, partita per Gerusalemme per opera di costui, decise di abbandonarlo e tornarsene in patria, recando con se i ricordi di Gerusalemme, ove era stata regina, compreso il suggello, da

lei successivamente passato in possesso dei Conti di Paternò del ramo di Aleraimo del Vasto, suoi congiunti e grandi protettori dei Benedettini, che ne fecero generoso dono ai Monaci Geremia e Giovanni d'Amalfi. Successivamente i Benedettini ereditarono anche i beni e gli atti del Monastero di Gerusalemme.

Balduino, Re di Gerusalemme, la dinastia che si riferisce a Balduino I fratello di Goffredo di Buglione, condottiero della I Crociata, nato in Terra Santa, quindi, Templare e sposo in terze nozze di Adelasia, vedova del Gran Conte Ruggero il Normanno. Iniziato alla vita ecclesiastica, si volse poi alle armi e seguì nel 1096 il fratello Goffredo nella Prima Crociata. Nel 1097 lasciò l'esercito crociato ed entrò in un duraturo conflitto con il normanno Tancredi d'Altavilla per la conquista ed il dominio della città di Tarso, provincia romana di Cilicia, l'attuale Turchia. Baldovino conquistò importanti fortezze nelle terre a ovest del fiume Eufrate con l'aiuto della popolazione locale armena, conquistò la città e stabilì il primo Stato Croato. Per rafforzare il suo dominio, vedovo della prima moglie francese, Godehilde di Tosny, Baldovino sposò in seconde nozze una nobildonna armena, Arda d'Armenia, figlia di Thoros, signore di Maras presso Iran.

## *LE CROCIATE*

Col termine "crociate" s'intendono le spedizioni militari e coloniali che i feudatari europei occidentali, appoggiati dal clero cattolico (sia romano che franco-germanico) e con l'appoggio economico dei ceti borghesi e militare di masse diseredate (prevalentemente di estrazione rurale), condussero nei paesi del Mediterraneo orientale, nell'area degli slavi occidentali e dei popoli baltici. Le crociate, che erano propagandate dal

clero come iniziative religiose, iniziarono alla fine dell'XI sec. e proseguirono sino alla fine del XIII sec. Sono la prima esperienza di colonialismo cristiano, da parte della chiesa cattolico-romana. Fu la notizia della caduta di Gerusalemme in mano turca nel 1070 a fornire il pretesto necessario per scatenare la "guerra santa" contro gli "infedeli". Le crociate furono per lo più guerre offensive.

La prima crociata del 26 novembre 1095-1099 fu la prima di una serie di spedizioni, chiamate crociate, che tentarono di conquistare la Terra Santa, invocata da papa Urbano II nel corso di un'omelia tenuta durante il concilio di Clermont nel 1095 che incitò le genti alla guerra dell'infedele. Vi presero parte in molti, provenienti da varie regioni e di qualsiasi ceto sociale, povera gente, commercianti, nobili cavalieri e principi.

Il giorno successivo il papa si rivolse ai padri del concilio, chierici, vescovi, abati, condannando gli abusi, il matrimonio dei preti, il traffici di beni consacrati, le pratiche lussuose, accusando il re di Francia Filippo I di bigamia. Alzando successivamente i toni, offre alla cavalleria un mezzo per riscattarsi, aprendo una via verso la salvezza: quella di andare a liberare Gerusalemme.

Essa iniziò come un vasto pellegrinaggio della cristianità occidentale e finì come una spedizione militare dell'Europa cattolica per riconquistare i luoghi santi del Vicino Oriente (Gerusalemme) caduti sotto il controllo dei musulmani durante la precedente espansione islamica avvenuta tra il 632 e il 661.

Goffredo di Buglione, morto nel 1100, cavaliere e duca della bassa Lorena (Francia nord orientale) dopo aver conquistato Gerusalemme si rifiutò di diventarne il Re, ritenendosi soltanto difensore del Santo Sepolcro.

Molti Crociati, assolto il loro compito, che era quello di permettere ai cristiani di andare a pregare in Terra Santa, tornarono in Europa, lasciando Gerusalemme quasi senza protezione. Proprio in questo momento iniziò la "leggenda" dei Cavalieri Templari.

Le Crociate, o guerre sante, furono guerre di religione indette dalla nobiltà feudale e dalle repubbliche marinare europee, con l'appoggio e lo sprone della Chiesa, per liberare i luoghi santi (Gerusalemme e la Palestina) dal dominio turco-musulmano.

Le spedizioni furono otto: la I dal 1095 al 1099; la II dal 1148 al 1151; la III dal 1189 al 1192; la IV dal 1202 al 1204; la V dal 1217 al 1221; la VI del 1228-29; la VII dal 1248 al 1254; la VIII dal 1270 al 1274.

A partire per la crociata non fu solo chi aveva meno da perdere ma chi possedeva di più. Anche se qualcuno sperava di fare bottino, il papa aveva decretato che le conquiste sarebbero spettate al "principe" Alessio I Commeno, Imperatore bizantino, nel caso della Prima Crociata e primo fondatore della sua dinastia.

In effetti dietro il motivo religioso si nascondevano anche altri interessi: il desiderio di controllare il proficuo commercio con l'Oriente e la volontà della Chiesa di pacificare l'Europa, soggetta a continue lotte tra le case regnanti. Ma gli interessi precipui della Chiesa cattolica erano quelli di sottomettere quella ortodossa, estendendo la propria giurisdizione nell'Europa orientale, e ovviamente quello di cacciare gli islamici dai territori mediorientali ed africani.

Il passo verso la brutalità fu segnato dalla conquista delle regioni d'oltremare da parte dei Turchi Selgiucidi, un primitivo popolo di razza mongola proveniente dall'est e di recente convertitosi all'islamismo. I Selgiucidi conquistarono Bagdad nel 1055 e, successivamente, Siria e

Palestina. In seguito si ebbe la minaccia verso Bisanzio, che chiese tra l'altro aiuto ai Veneziani per ottenere interventi militari contro i Turchi.

A gravi atti sanguinari sui pellegrini, i Turchi sommarono un regime di esosi dazi che resero impossibile l'accesso ai meno facoltosi. Gli ecclesiastici venivano battuti e percossi: il patriarca trascinato a terra per barba e capelli. E, più severamente che mai, si richiese ai pellegrini, dalla borsa quasi sempre esausta per le spese di viaggio, un pezzo d'oro in cambio del permesso di visitare Gerusalemme".

L'idea che le crociate abbiano rappresentato una fonte di cospicui guadagni per chi vi partecipò è stata in parte smentita; al contrario, si trattò di operazioni molto dispendiose, sia in termini di costi diretti (sostentamento, equipaggiamento) sia per il mancato apporto produttivo a causa dell'assenza dai luoghi di vita e di lavoro di chi vi partecipò.

Eppure queste imprese tanto pericolose, le estenuanti marce, lo spettro delle malattie o della morte in battaglia, quanto costose e poco remunerative ebbero un forte richiamo sulla società del tempo.

Per comprendere questa apparente contraddizione, bisogna innanzitutto ricordare che, in una società di credenti qual era l'Europa medievale, la partecipazione alla guerra contro gli infedeli era vista come garanzia di salvezza individuale; si trattava inoltre di una società fortemente militarizzata e dar prova di valore in battaglia era una delle principali ambizioni per un nobile.

Il cristianesimo primitivo condannava ogni forma di guerra e di violenza. Come conseguenza del peccato originale, la guerra, sempre cattiva ed illecita. Ma sorgeva una domanda: si poteva condannare chi si difendeva da un aggressore?

Secondo il pensiero cristiano, una guerra con lo scopo della

conquista di ricchezze ed onori, era considerata illecita, mentre quella indetta per la salvaguardia di un diritto prioritario è permessa.

## *I FALSI MITI SULLE CROCIATE*

Le crociate erano guerre di aggressione non provocate, contro un mondo musulmano pacifico. Questa affermazione contiene quanto di più sbagliato ci possa essere. Dai tempi di Maometto, i musulmani avevano tentato di conquistare il mondo cristiano. Ed avevano ottenuto anche notevoli successi. Dopo alcuni secoli di continue conquiste, gli eserciti musulmani dominavano l'intero nord-Africa, il Medio Oriente, l'Asia Minore e gran parte della Spagna.

I crociati indossavano croci, ma erano in realtà interessati unicamente a conquistarsi ricchezze e terreni. I loro pii propositi erano solo una copertura sotto la quale si nascondeva una rapace avidità. Gli storici, tempo fa, ritenevano che in Europa si era verificato un aumento demografico che aveva portato ad avere un numero eccessivo di nobili cadetti, addestrati nell'arte bellica cavalleresca, ma privi di terreni feudali da ereditare. Le crociate quindi erano viste come una valvola di sfogo che spingeva questi uomini bellicosi lontano dall'Europa, verso terre da conquistare a spese di qualcun'altro.

Quando i crociati conquistarono Gerusalemme nel 1099, essi massacrarono tutti gli uomini, donne e bambini della città, fino ad inondare le strade di sangue. Questa è una delle storie preferite da chi vuole dimostrare la natura malvagia delle crociate. Certamente è vero che molte persone a

Gerusalemme furono uccise dopo che i crociati conquistarono la città.

Ma questo deve essere considerato nel contesto storico del tempo. In ogni civiltà europea o asiatica dell'epoca, era normale ed accettato moralmente che una città che aveva resistito alla cattura ed era stata presa con la forza, apparteneva ai vittoriosi. E questo non comprendeva solo gli edifici e i beni, ma anche le stesse persone che l'abitavano. È per questo che ogni città o fortezza doveva valutare attentamente se poteva permettersi di contrastare l'assediante. Se no, era più saggio negoziare i termini della resa.

Le crociate erano una forma di colonialismo medievale rivestito di orpelli religiosi. È importante ricordare che nel Medio Evo l'Occidente non era una cultura potente e dominante che si avventurava in una regione primitiva e arretrata. Era l'Oriente musulmano ad essere potente, benestante e opulento. L'Europa era il Terzo mondo.

Gli Stati crociati, fondati in seguito alla prima crociata, non erano nuovi stanziamenti di cattolici in un mondo musulmano estraneo alle colonizzazioni britanniche dell'America. La presenza cattolica negli Stati crociati era sempre molto ridotta, solitamente inferiore al 10% della popolazione. Essi ricoprivano il ruolo di governanti e di magistrati, e altri erano commercianti italiani e membri degli ordini militari. La stragrande maggioranza della popolazione degli Stati crociati era musulmana.

L'idea che le crociate abbiano rappresentato una fonte di cospicui guadagni per chi vi partecipò è stata in parte smentita; al contrario, si trattò di operazioni molto dispendiose, sia in termini di costi diretti (sostentamento, equipaggiamento) sia per il mancato apporto produttivo a causa dell'assenza dai luoghi di vita e di lavoro di chi vi partecipò. Eppure queste imprese tanto pericolose, le estenuanti marce, lo spettro delle malattie o della morte in battaglia, quanto costose e scarsamente remunerative



ebbero un forte richiamo sulla società del tempo.

Per comprendere questa apparente contraddizione, bisogna innanzitutto ricordare che, in una società di credenti qual era l'Europa medievale, la partecipazione alla guerra contro gli infedeli era vista come garanzia di salvezza individuale; si trattava inoltre di una società fortemente militarizzata e dar prova di valore in battaglia era una delle principali ambizioni per un nobile.

Le crociate furono fatte anche contro gli ebrei. Nessun Papa ha mai lanciato una crociata contro gli ebrei. Durante la prima crociata un folto gruppo di malfattori, non associati all'esercito principale, discese nei paesi della Renania e decise di depredare e ammazzare gli ebrei che vi risiedevano.

Questo fu causa, in parte di pura avidità, ma in parte derivava anche da un'errata concezione per cui gli ebrei, in quanto responsabili della crocifissione di Cristo, sarebbero stati legittimi bersagli della guerra. Il Papa Urbano II e i successivi Papi condannarono fortemente questi attacchi contro gli ebrei. I vescovi locali e gli altri ecclesiastici e laici tentarono di difendere gli ebrei, anche se con scarso successo. Analogamente, durante la fase iniziale della seconda crociata, un gruppo di rinnegati uccise molti cristiani in Germania, prima che San Bernardo riuscisse a raggiungerli e a fermarli.

In che modo le crociate si differenziano dalla jihad islamica o da altre guerre di religione? Lo scopo fondamentale della jihad è di espandere l'Islam. In altre parole, la jihad è espansionistica e persegue la conquista dei non musulmani per porli sotto il governo musulmano.

A coloro che vengono conquistati viene data una semplice alternativa. Per coloro che non appartengono alle "Genti del Libro", ovvero i non cristiani o i non ebrei, la scelta è convertirsi all'Islam o perire. Per coloro

che appartengono alle “Genti del Libro”, la scelta è sottomettersi al governo musulmano e alla legge islamica o perire. L’espansione dell’Islam, quindi, era direttamente legata al successo militare della jihad.

Le crociate furono qualcosa di molto diverso. Nel Cristianesimo, sin dall’inizio, fu sempre proibita la conversione forzata di qualsiasi tipo. La conversione per mezzo della spada non era possibile per il Cristianesimo. Diversamente dalla jihad, lo scopo delle crociate non era né quello di allargare l’estensione territoriale del mondo cristiano, né quello di diffondere il cristianesimo mediante la conversione forzata. Le crociate erano invece una risposta diretta e tardiva a secoli di conquiste musulmane di territori cristiani.

## *L'APPRODO IN SICILIA*

Alcuni anni dopo la loro fondazione, i Templari approdaronο anche nel Regno di Sicilia. Questa scelta fu dettata dalla posizione geografica, dal momento che esso è stato da sempre crocevia tra Occidente ed Oriente e i suoi porti rappresentavano dei capisaldi per il traffico marittimo, militare e mercantile da e per la Terra Santa.

Al momento l’unico dato certo è che la Militia Christi s’insediò in Sicilia prima del 9 gennaio 1144, data in cui papa Celestino II sollecitò i prelati a proteggere e sostenere gli stanziamenti templari presenti sul territorio. L’espansione dell’Ordine avvenne secondo una logica ben precisa incline a privilegiare in primo luogo le località costiere, per poi procedere verso l’entroterra.

I Templari, in Sicilia, sono attori che si muovono nello scenario del mondo sconvolto da lotte di potere, soprattutto quelle tra Aragonesi ed Angioini, che porterà alla guerra dei Vespri, il cui esito non è solo limitato alla

Sicilia ma di portata internazionale.

Gli studi rivelano aspetti insoliti della presenza dei Templari e di altri ordini religiosi in Sicilia, raccontando l'epopea dei grandi pellegrinaggi in Sicilia per onorare San Giacomo, prima che il culto per questo santo mettesse radici a Santiago di Compostella, in Spagna. Ricostruisce la realizzazione del Biviere di Lentini, espressione della tecnica idraulica araba, approfondendo, poi, la nascita del rapporto tra i monaci-guerrieri ed un gruppo di musulmani, a loro simili, quello della Setta degli Assassini.

C'è un capitolo che si occupa delle imprese dei siciliani nel Nord. Affronta i rapporti tra Federico II, sostenitore dei Cavalieri Teutonici, stanziati soprattutto a Messina e Palermo, diretti concorrenti dei Templari, ed Ezzelino III da Romano, valoroso condottiero e signore veneto che difese Federico II e dopo la morte di quest'ultimo, fu scomunicato da papa Innocenzo IV. C'è anche il racconto della realtà ebraica siciliana che aveva in Polizzi il principale presidio sanitario del Mediterraneo.

Successivamente si scopre l'origine del ballo che proprio in Sicilia, cessa di essere un atto religioso, c'è la novità degli uomini che danzano con le donne. Questo nuovo frenetico ballo contadinesco è battezzato con un nome destinato a resistere nel tempo: la "tresca".

I Templari erano presenti sul territorio catanese e, secondo le fonti ufficiali, possedevano dei feudi nella pianura attorno alla Città. Dalle ricostruzioni storiche emergerebbe che Federico II di Svevia avesse affidato a questi leggendari cavalieri proprio la Chiesa della Rotonda in territorio catanese. La circostanza parrebbe dimostrata dalla pianta ottagonale della suddetta chiesa che, proprio per l'intrinseco valore simbolico, sarebbe stata tra le predilette dell'Ordine. Recenti scavi hanno riportato alla luce numerose

sepulture di Templari.

I singoli cavalieri erano laici, ma vincolati dai voti di castità, obbedienza e povertà, cosa, quest'ultima, che permise all'Ordine di accumulare immense ricchezze, anche perché si incaricava dei trasferimenti di denaro da e per la Terra Santa. Buona parte di queste ricchezze furono impiegate nella costruzione di 9 mila fra chiese, palazzi e luoghi fortificati.

Vivevano secondo regole rigidissime: erano tenuti ad osservare frequenti celebrazioni religiose e digiuni, a fare l'elemosina, a consumare i pasti in silenzio ascoltando una lettura biblica, a portare capelli corti, barba e baffi. Indossavano mantelli bianchi con una croce rossa sulla spalla sinistra e la loro maggiore autorità era il Gran Maestro.

L'influenza dei Templari (nel 1147 se ne contavano 300, ma presto divennero migliaia) si espanse rapidamente in tutta Europa e la loro ricchezza crebbe a ritmi vertiginosi, furono a un passo dall'ereditare il regno d'Aragona in Spagna. Il tramonto dell'Ordine ebbe inizio nel 1307: accusati di sodomia, tradimento ed idolatria, centinaia di Templari furono arrestati, torturati e condannati al rogo dal re di Francia Filippo il Bello, forse intimorito dal loro potere, nel 1312 l'Ordine fu soppresso dal Concilio di Vienna.

Le proprietà dell' Ordine appaiono concentrate vicino Messina e nella zona sud-orientale dell' isola, fra le attuali province di Enna, Catania e Siracusa. Nell'entroterra palermitano i Templari possiedono il feudo di Partinico che però perdonò quando, probabilmente a causa di una mancata prestazione militare, il possedimento viene incamerato dal regio demanio.

A Palermo hanno un mulino sul fiume Oreto e fuori porta sant'Agata troviamo la domus di Ognissanti: se riflettiamo che ogni domus

doveva per statuto mettere a disposizione degli infermi cinque medici e tre chirurghi, ci accorgiamo di come l'assistenza dei Templari fornisse un servizio prezioso a tutta la città.

Col passare degli anni il patrimonio templare continua a crescere sotto la protezione del re e del papa, osteggiata da quanti vedono diminuire il proprio potere. Si moltiplicano i richiami ai vescovi, a dimostrazione di una pace locale impossibile da raggiungere.

I privilegi dell'Ordine sembrano davvero notevoli, sia quelli spirituali che i temporali: è tutta una deroga perché, sino a quando non diventano troppo potenti, i Templari sono una diretta emanazione del potere centrale, oltre a difendere i pellegrini, servono a contrastare la deriva di feudatari, vescovi e abati.

In un mondo fondato sul privilegio, i Templari sembrano imbattibili. Sul fronte laico, non appena la Sicilia è tolta agli arabi, il normanno Ruggero li esonera dalle tasse e riconosce la loro autonomia giudiziaria. In quanto ai benefici spirituali, nel 1154 papa Anastasio IV autorizza le celebrazioni dei Templari nelle zone soggette a scomunica, nelle loro chiese i frati guerrieri possono seppellire anche quei confratelli a cui per caso fosse stata negata la sepoltura ecclesiastica. Era il massimo, anche per un papa: oltre questo si poteva solo garantire il Paradiso.

In Sicilia il declino di un Ordine già troppo potente comincia con Federico II per poi tornare in auge con gli Angioini, in fondo per prosperare i Templari hanno bisogno di uno Stato debole. Nel 1307, l'anno in cui cominciano i processi e le persecuzioni, la Sicilia è aragonese e con molta cautela accoglie le accuse contro i frati guerrieri: ci si limita a osservare alla lettera le disposizioni papali trasferendo le proprietà e gli archivi ad un altro

Ordine militare, gli Ospedalieri.

Oggi la moda di un medioevo addomesticato accoglie e amplifica le leggende sui Templari, coi loro tesori e i riti esoterici. Sono molte le leggende intorno all'ordine dei Cavalieri Templari, alcune prive di fondamento, altre tramandate oralmente sulla base di testimonianze dirette, ma tutte contribuiscono a creare un alone di fascino e mistero sull'ordine. Ciò che è certo, è che questi cavalieri erano in assoluto i più longevi, con un'aspettativa di vita che superava di anche 30 anni la media dell'epoca. Questo era dovuto, con ogni probabilità, alla loro alimentazione particolare.

La regola dell'Ordine ed i suoi regolamenti ci dicono esattamente quella che era la vita quotidiana dei Templari in Occidente e Oriente. Questa vita era divisa tra momenti di preghiera, vita comunitaria (pasti, riunioni), formazione militare, sostegno e protezione dei pellegrini, la gestione dei beni della casa, il commercio, la raccolta delle tasse e imposte a favore dell'Ordine, il controllo del lavoro dei contadini sulle terre dell'Ordine, la diplomazia, la guerra e la battaglia contro gli infedeli.

La vita dei Templari in Occidente, tranne che in Spagna e Portogallo, era pacifica. La vita in Oriente e nella penisola iberica era militarmente attiva. La vita dei Templari era ritmata dai momenti di preghiera, comprendenti le recite delle preghiere, i canti e le celebrazioni della Messa.

Nel traffico di denaro e merci dall'Europa alla Palestina, i templari svilupparono un efficiente sistema bancario del quale cominciarono a servirsi nobili e regnanti europei. I cavalieri accumularono così immense ricchezze che suscitarono invidie profonde. Con il fallimento delle ultime crociate, tuttavia, il compito istituzionale dei templari ebbe termine.

Nel 1307 Filippo IV di Francia, con l'aiuto di papa Clemente V, fece

arrestare il gran maestro Giacomo di Molay e quasi tutti i templari di Francia con l'accusa di sacrilegio e di satanismo, condannando poi al rogo il gran maestro insieme ai suoi principali ufficiali. L'ordine venne soppresso nel 1312, tutti i suoi beni vennero assegnati ai cavalieri ospedalieri o confiscati da Filippo IV e da Edoardo II, che aveva sciolto la congregazione in Inghilterra

I cavalieri templari furono il più ricco, il più potente e il più segreto degli ordini militari che fiorirono nel periodo delle crociate. La loro storia, che ebbe una rapida ascesa seguita da una sanguinosa e umiliante caduta, ha lasciato uno strascico di mistero che continua ad affascinare e a ispirare storici e scrittori.

Nato dall'iniziativa di alcuni cavalieri che si erano votati al Santo Sepolcro di Gerusalemme, quello dei Templari divenne in pochi decenni l'ordine religioso-militare più potente della cristianità. Professionisti della guerra e uomini di religione, protettori dei pellegrini in Terra Santa, i cavalieri del Tempio divennero, grazie al favore dei papi e dei re cristiani, un organismo sovranazionale attivo in tutto il Mediterraneo. L'accusa di eresia rivolta da Filippo il Bello per impadronirsi dei beni dell'ordine, indusse Clemente V a sciogliere il Tempio per evitare uno scisma della chiesa francese da Roma.

Una storia gloriosa quanto tormentata, quella dei Templari, segnata da processi, roghi, scandali, accuse di eresia: è forse per questo che intorno al potente ordine cavalleresco non hanno mai smesso di fiorire leggende e miti, destinati a suscitare un sempre rinnovato interesse.

Il libro ne dipana l'intricata vicenda, dalla fondazione nel Duecento all'abolizione agli inizi del Trecento, in un racconto limpido e appassionante,

basato su ricerche originali che hanno portato l'autrice a rintracciare, dopo settecento anni, il documento che attesta l'assoluzione papale dei cavalieri del Tempio.

Durante il medioevo si diffusero tra gli alchimisti voci sul ritrovamento di un antico testo sacro, noto come la "tavola di smeraldo", che pare contenesse il segreto della creazione. Alcuni lo attribuirono al dio egiziano Toth, altri al dio greco Hermes. Ma alcuni erano convinti che il suo vero autore fosse lo stesso Mosè.

L'archeologo Jason Lovett, pensando di aver scoperto dove si trovi l'Arca dell'Alleanza, prova a mettersi in contatto con lo storico e poeta anglosassone Caedmon Aisquith, perché lo aiuti a decifrare dei simboli che ne svelino l'esatta ubicazione. Ma poco dopo l'incontro, Lovett viene trovato morto, con un pugnale conficcato nella schiena. Caedmon e la sua compagna, Edie, seguendo le indicazioni che l'archeologo ha lasciato su un registratore, si mettono alla ricerca del tesoro.

## *LA ROTONDA DI CATANIA ED I TEMPLARI*

Non si sorprendano i Catanesi: anche nella nostra città ci sono tracce del loro passaggio. Il curioso visitatore del centro storico catanese si sarà senz'altro soffermato ad osservare una strana struttura che ricorda vagamente una costruzione araba. Si tratta del complesso di Santa Maria della Rotonda. Ebbene, questa struttura in verità nasconde più di quanto vorrebbe dimostrare.

La chiesa della Rotonda è una delle poche a pianta ottagonale, forma geometrica particolarmente simbolica per l'ordine tanto che la croce templare si iscrive nell'ottagono. Ritrovamento di alcuni scheletri umani,



perfettamente conservati, che hanno una statura notevole. I primi sono stati trovati nei giorni scorsi, altri nove oggi, durante lo scavo hanno trovato anche una notevole quantità di ceramiche del XII e XIII secolo, che consente di datare a tale epoca le tombe.

Il complesso della Rotonda di Catania nasce in epoca romana, intorno al primo Secolo d.C., come impianto termale. La storia ci ha dimostrato che la Sicilia ha subito continue trasformazioni. Lo stesso è accaduto per le terme della Rotonda. Dopo una fase di abbandono, infatti, questo monumentale complesso è divenuto nel VI Secolo d.C. una chiesa dedicata alla Vergine Maria.

La piccola chiesa fu più volte riadattata durante i secoli. Non ultimo alla fine della Seconda Guerra Mondiale, durante la quale subì pesanti danneggiamenti. Ma la domanda resta sempre quella. Anticamente l'area antistante la chiesa era dedicata alle sepolture. Gli esperti nell'esaminare i resti funerari presenti hanno rinvenuto la salma di quello che a tutta evidenza potrebbe essere un Cavaliere del Tempio.

I Templari, infatti, erano presenti sul territorio catanese e, secondo le fonti, possedevano dei feudi nella pianura attorno alla Città. Dalle ricostruzioni storiche emergerebbe il fatto che Federico II di Svevia avesse affidato a questi leggendari cavalieri proprio una chiesa in territorio catanese. La circostanza parrebbe dimostrata dalla pianta ottagonale della chiesa della Rotonda che proprio per l'intrinseco valore simbolico sarebbe stata tra le predilette dell'Ordine.

A colpire maggiormente l'attenzione degli ignari visitatori è senz'altro la cupola che sovrasta la chiesa. Magari tutto ciò resterà solo una supposizione, ma di sicuro l'infittirsi del mistero affascinerà non pochi.

Certamente anche da questo punto di vista la magia di Catania resta tutta da scoprire. Impianto termale romano, chiesa bizantina, necropoli medievale e tanto altro: è incredibile ciò che è stato e ciò che è ancora oggi il sito della Rotonda, una sorta di libro di storia della città di Catania, un monumento da leggere in maniera diacronica (studio dei fatti dal punto di vista linguistico) per apprezzarne a pieno tutto il suo valore.

L'edificio in questione è certamente uno dei più rappresentativi dell'identità del capoluogo etneo, forse persino il più importante da questo punto di vista, come dimostra l'enfasi con la quale è raffigurato nella cartografia storica cittadina, ingigantito ed in posizione gerarchica o centrale rispetto alle altre strutture, tanto che secondo alcune ricostruzioni può essere addirittura considerato come la prima cattedrale della città.

Ben presente nella tradizione locale, il complesso della Rotonda era difatti ritenuto il più antico tempio di culto etneo, nonché Pantheon pagano convertito in chiesa cristiana, consacrata da Pietro alla Vergine Maria nel 44 d.C. Tale versione "tradizionale" è attestata anche nei primi studi moderni su Catania, sin dal Fazello, storico del XVI secolo.

Il primo a confutare questa tradizione fu il Principe Ignazio Biscari che, nel XVIII secolo, riuscì ad identificare nel sito un complesso termale di epoca romana e seppur non supportata da scavi, tale intuizione si rivelò vera. Egli, avendo osservato le vestigia di alcune terme romane rinvenute in aree limitrofe, ipotizzò l'esistenza di un grande complesso termale cittadino, che comprendesse anche la zona della Rotonda.

In realtà terme pubbliche tanto imponenti sarebbero state possibili solo per Roma e pochissime altre città dell'Impero, la Catania di allora era comunque una città opulenta nella quale fiorivano, spesso a breve distanza tra loro, diverse strutture termali, talune pubbliche ed altre private.

La tesi del Principe di Biscari fu poi confermata dagli scavi condotti nel dopoguerra dall'archeologo Guido Libertini, che hanno portato alla luce il complesso termale romano. La struttura circolare della Rotonda sarebbe riconducibile ad un caldarium o ad un ninfeo della prima età imperiale, poi riutilizzata come chiesa col titolo di S. M. della Rotonda.

La grande aula ha un impianto quadrato che attraverso un articolato sistema di arcate ed esedre determina al centro un grande spazio circolare, il quale è coperto da un'imponente cupola a tutto sesto; proprio questo è il motivo del singolare nome dato all'edificio.

A sud e ad est di questa struttura conosciamo altri nove ambienti facenti parte del complesso termale.

Edificata su un pendio a nord della Rotonda, una grande cisterna (castellum aquae) era collegata ad un ramo dell'antico acquedotto che serviva a rifornire le terme, ma non solo, difatti il complesso monumentale doveva far parte di un grande sistema di adduzione delle acque che approvvigionava l'intera città. A partire dal VI secolo, quando l'impianto termale venne dismesso e la Rotonda fu trasformata in una chiesa, questa cisterna fu divisa in due ed entrambi i vani che se ne ricavarono furono messi al servizio di essa.

All'esterno della struttura e negli ambienti dell'ex sacrestia è stata messa in luce una vasta area cimiteriale risalente al IX secolo ma utilizzata almeno fino al tardo rinascimento. Nella fattispecie sono state rinvenute numerose sepolture singole a fossa, nelle quali il corpo del defunto era stato adagiato sulla nuda terra e poi ricoperto con blocchi di pietra lavica, un tipo di sepoltura molto comune in epoca medievale.

Vi era addirittura un settore riservato all'inumazione dei bambini, mentre un fatto davvero peculiare è che probabilmente ci fosse anche una

tomba musulmana (almeno ciò ci suggerisce la posizione in cui il corpo è stato deposto nella fossa). In qualche caso, rimuovendo le pietre di copertura delle sepolture, sono stati rinvenuti scheletri ottimamente conservati di uomini alti fra i 170 e 175 cm, una statura che in Sicilia era di gran lunga superiore alla media dell'epoca (XII / XIII sec).

A chi potevano appartenere questi corpi? Un enigma coinvolgente al quale non si è ancora in grado di dare una risposta certa, si possono però formulare delle congetture tanto affascinanti quanto appropriate. Nulla, infatti, ne ha permesso un'esatta identificazione, però gli archeologi hanno potuto datare lo strato pertinente grazie al rinvenimento di una gran quantità di ceramiche del XII e XIII secolo.

L'ipotesi espressa dalla dottoressa Maria Grazia Branciforti, che effettuò gli scavi dal 2004 al 2008, è estremamente suggestiva, in quanto suggerisce che si possa trattare delle sepolture di Cavalieri Templari.

Nel Settecento il Principe Ignazio Biscari esaminò e studiò la struttura della Chiesa ed intuì che doveva trattarsi d'una costruzione imperiale non destinata al culto, bensì, alle terme, da quì il nome di "Terme della Rotonda".

## *LE ACCUSE DI ERESIA*

Agli inizi del XIV sec. i Templari erano diventati così potenti che ormai agivano per conto loro in tutti gli Stati, senza riconoscere autorità alcuna eccetto quella del Pontefice. Le immense ricchezze accumulate faceva di loro le personalità più ricche e potenti d'Europa, tanto che molti sovrani avevano ricorso a loro per prestiti finanziari (i Templari sono stati i precursori del moderno sistema bancario, con l'invenzione della "lettera di cambio",

antenata degli attuali assegni circolari). Fu appunto un monarca, il Re di Francia Filippo IV il Bello, che decise di porre fine al predominio dei Cavalieri del Tempio (ed al suo debito nei loro confronti che cresceva sempre di più) riuscendo a convincere l'allora papa Clemente V a tacciare l'Ordine di eresia e a farlo perseguire.

Ordini segreti vennero inviati a tutti i mandati del Re sul territorio francese, con l'obbligo di apertura simultanea ad una data ben precisa. Fu così che il 13 Ottobre 1307, di primo mattino, per ordine del Re vennero arrestati simultaneamente tutti i Templari di Francia che vennero trovati nelle loro "Case", tra i quali figurarono il Gran Maestro Jacques De Molay, il precettore di Normandia, Geoffrey de Charnay nonché l'ex tesoriere del regno di Francia. Il 13 Ottobre era un venerdì, e da allora il venerdì 13 è diventato un giorno di sventura e disgrazia. Ogni commanderia templare venne sciolta, i suoi adepti furono catturati e sotto tortura confessarono ogni tipo di nefandezza che i loro persecutori volessero attribuirgli, molti abiurarono la loro fede, altri furono arsi al rogo, altri ancora furono reintegrati in altri ordini, come gli Ospitalieri o i Cavalieri Teutonici.

L'ultimo atto di questa farsa in grande scala fu il 18 Marzo 1314, quando su l'isoletta de la Cité sulla Senna sul lato occidentale del Pont Neuf , vennero arsi su rogo, Jacques De Molay e Geoffrey de Charnay. Una leggenda ci racconta che prima di morire, il Gran Maestro pronunciò una terribile maledizione contro il Re ed il Papa: *«Aspetto davanti al Tribunale di Dio il Re di Francia prima di trecento giorni, ed il papa Clemente V prima di quaranta giorni!»*. Di fatto, meno di quaranta giorni dopo, nella notte fra il 19 ed il 20 Aprile, Clemente V, che da qualche tempo soffriva di vomito incoercibile, morì in una località nei dintorni di Avignone.

Nel corso dello stesso anno moriva anche Filippo il Bello, alcuni

dissero di un male incurabile,, in seguito ad un incidente di caccia, caduto da cavallo, secondo altri. In poco tempo tutti i discendenti del re morirono per varie cause, così la famiglia di Filippo si estinse totalmente.

Filippo IV re di Francia, figlio di Isabella d'Aragona e Filippo III di Francia (definito il Bello per il suo aspetto) presentò a Papa Clemente V una denuncia composta da 127 punti, contro l'Ordine dei Templari, tra cui evidenziò il possesso di più potere e ricchezza rispetto alla Chiesa, i suoi presunti rapporti clandestini con i musulmani, i riti di iniziazione in cui i neofiti venivano costretti a commettere sacrilegio contro la croce, l'omicidio nel rivelare segreti dell'Ordine, profanazione dei sacramenti e l'eliminazione delle parole della Consacrazione della Messa, la sodomia e l'adorazione degli idoli pagani.

Costituì pertanto un complotto, con una serie di accuse infamanti, false, travisate ed estorte con la tortura, per mezzo del grande inquisitore, nonché ispettore di Santa Romana Chiesa, Guglielmo Imbert. Tramite un'ulteriore convocazione degli Stati Generali nel 1308, decise la condanna a morte al rogo di Jacques de Molay, ultimo Gran Maestro dell'ordine religioso cavalleresco.

Venerdì 13 ottobre 1307, il re ordinò una battuta d'arresto a tutti i Cavalieri Templari e il sequestro di tutti i loro beni e delle ricchezze nei loro domini e Clemente V ordinò il loro arresto in tutto l'Occidente e in Cipro e quasi 600 uomini sono stati portati a Parigi per essere giudicati con l'accusa di eresia.

Nel 1309 alcuni di quei primi detenuti templari ritrattarono le dichiarazioni iniziali, diventando ricadute. Al Congresso di Vienna, nel 1312, Clemente V emanò la bolla Vox in Excelso, per il quale ha soppresso

l'Ordine dei Templari, lasciando solo in attesa di condanna i suoi quattro più importanti leader: Jacques de Molay, Geoffrey de Charney, Hugues de Pairaud e Geoffrey de Gonneville.

Ma non fu solo attraverso le torture fisiche che riuscirono ad estorcere la confessioni dei Templari, I quali erano soldati votati a sfidare la morte in battaglia, preparati a resistere nelle prigioni sotterranee musulmane, quindi avrebbero resistito anche a quelle del re di Francia. Per uomini abituati al cameratismo della vita militare era un tremendo trauma essere separati dai propri compagni senza possibilità alcuna di sapere cosa fosse accaduto a loro. Fu questo isolamento a fiaccare la loro resistenza

Dopo essersi dichiarati innocenti, i primi due sono stati bruciati vivi di fronte alla cattedrale di Notre Dame de Paris, davanti a tutto il popolo, nel 1314. Jacques de Molay, Maestro del Tempio, è morto dopo aver lanciato una maledizione contro i due colpevoli del suo arresto, Papa Clemente V e il re Filippo IV, esortandoli a comparire davanti all'Altissimo in meno di un anno. Entrambi sono morti in pochi mesi.

Ma il denaro è stato il grande motivo che spinse il re di Francia ad iniziare la campagna persecutoria contro i Templari. Le continue lotte di Francia contro l'Inghilterra e le Fiandre, svuotavano le casse e Filippo IV aveva seriamente bisogno di soldi. Diverse volte aveva dovuto chiedere prestiti ai Templari. I suoi debiti continuavano ad aumentare ed eliminandoli avrebbe automaticamente risolto il problema; inoltre, ha avuto la possibilità di appropriarsi di tutti i possedimenti di cavalli dell'Ordine.

Il più grande uomo ad attirarsi le accuse di pratiche demoniache fu papa Bonifacio VIII, il quale spese l'ultima parte del suo pontificato in una feroce

contesa con la monarchia francese.

Il contrasto fra il papa e Filippo il Bello comportò lunghe e dispute tra Chiesa medievale e lo Stato, per cui il re chiamò Guglielmo di Nogaret, un personaggio molto influente, affinché penetrasse con le sue truppe ad Anagni (cittadina dello Stato Pontificio) per arrestare il pontefice e processarlo. Poco dopo il papa cessò di vivere, per cui, i suoi carnefici furono automaticamente scomunicati.

## *UN TERRIBILE SEGRETO*

E' il 18 marzo del 1314, a Parigi, quando su una piccola isola del fiume Senna vengono arsi sul rogo l'ultimo Gran Maestro dei Cavalieri Templari Jacques de Molay ed altri dignitari. Sui Templari sono stati scritti un numero incredibile di libri. Tanti sono i misteri ancora insoluti che avvolgono questo potentissimo Ordine di monaci-guerrieri. In cosa consisteva il loro terribile segreto? Esiste il favoleggiato tesoro dell'Ordine? Cosa si sa oggi di questi cavalieri?

Almeno a questa ultima domanda si può, forse, rispondere con quanto attesta il poco conosciuto "Documento Rubant", che si basa su un testo datato 11 aprile 1308. Questo documento afferma, tra l'altro, che Filippo il Bello quando arraffò i documenti templari, senza saperlo, si impossessò di "autentici falsi, prodotti molto tempo prima, nel caso avvenisse un attacco incontrollabile ed imprevedibile all'Ordine". Dunque, se il documento Rubant è vero, come sembra esserlo, sebbene sia sconosciuto alla maggior parte degli storici, della Milizia del Tempio si sa ancora poco, visto che si sono studiati solo dei falsi.

Quale terribile "segreto" difese con tale accanimento fino ad



immolare la propria vita Jacques de Molay? Egli urlò ai suoi inquisitori, il 26 novembre del 1308: <<Mi piacerebbe dirvi certe cose, se soltanto non foste le persone che siete, e se foste autorizzate a sentirli>>. Era forse il Graal, simbolo della conoscenza, ad essere così gelosamente custodito dall'Ordine? Il Santo Graal, scrive Introvigne: "non sarebbe solo il sangue più nobile, destinato a regnare sul mondo intero, ma – a chi sappia entrare in contatto con l'energia che sprigiona attraverso appositi rituali – garantirebbe perfino l'immortalità" (Il mito del Graal in "Storia", n. 130, settembre 1998).

Robert Charroux ne: "Il libro dei segreti traditi" (Milano 1969) scrive: "I Templari erano considerati come i depositari e i continuatori di un <<mistero>> di un'importanza capitale e del quale nessun profano, fosse pure il re di Francia, doveva essere informato". Da una dichiarazione resa al processo si viene a conoscenza di un fatto sbalorditivo. L'11 aprile 1309 fu chiamato come testimone il maestro Radulphe de Praellis, giureconsulto, che affermò, sotto giuramento, che un cavaliere templare, di nome Gervais della Commenda di Laon, gli aveva svelato che vi era nell'Ordine un terribile segreto di tale importanza che: <<avrebbe preferito perdere la testa piuttosto che rivelarlo; un punto così segreto che se il Re di Francia lo avesse visto, sarebbe stato messo a morte dai Templari che custodiscono il capitolo>>. Alcuni storici sono del parere che esisteva una società segretissima ai vertici dell'Ordine e quelli dichiarati ufficialmente Gran Maestri non furono i veri capi dell'Ordine. Del resto come spiegare altrimenti quanto disse, nel corso dell'interrogatorio, il Gran Maestro Jacques de Molay e cioè: <<Io sono solo un povero cavaliere illetterato>>? Gli fece eco il precettore d'Aquitania e di Poitou, Geoffroy de Gonnoville, che dichiarò: <<Sono illetterato e quindi incapace di difendere l'Ordine>>. Jean Marquès-Rivière scrisse, che:

<<Esisteva in seno ai Templari un gruppo che perseguiva scopi segreti di potenza, sostenuti da un esoterismo rigoroso>>. Esisteva un "Ordine segreto" ai vertici dei Templari?

Non è azzardato, a tal proposito, ricordare le ambizioni di Federico II di Hohenstauffen, il "Signore del Mondo", imperatore di Germania, re dei Romani, re di Sicilia, re di Gerusalemme, credendo senza dubbio alcuno di divenire simile agli dèi con lo studio delle matematiche, si mise a scrutare il fondo delle cose e i misteri dei cieli". Il suo progetto fu forse proseguito dai Templari? Federico II venne a conoscenza di qualcosa di terribile che celò in un anagramma, ancora oggi indecifrato. Nel suo Castel del Monte, in Puglia, interamente costruito secondo l'architettura del Tempio di Salomone, su una scultura femminile attorniata da cavalieri fece incidere queste misteriose lettere: D8 I D CA D BLO C L P S H A2

## *SIMBOLOGIA ESOTERICA DEL NUMERO 8*

Il numero otto è fra i simboli più antichi: questo è il numero della rosa dei venti, ma anche della Torre dei Venti ateniese e, ancora, dei petali del loto e perciò, nella terminologia buddista, dei sentieri della Via.

Universalmente considerato il numero dell'equilibrio cosmico, l'Otto è il simbolo dell'infinito, dove nulla finisce, ma c'è solo un continuo ciclo che non ha fine è il riflesso dello spirito nel mondo creato, dell'incommensurabile e dell'indefinibile. L'infinito è di natura positiva quando si collega all'illimitato, nel senso di apertura alla trascendenza. Ma è di natura negativa quando l'infinito cade in un circolo vizioso di ciò che non ha fine.

Il numero 8 assume una certa importanza in ambito cristiano. Il tutto parte dalle parole di Agostino, il vescovo di Ippona (Algeria), filosofo e

teologo berbero di cittadinanza romana, venerato come santo dalla maggior parte dei Cristiani. *“ai popoli venne concessa la vera salvezza quando, all'alba dell'ottavo giorno, Cristo risorse dalla morte”*.

L'8 è quindi il numero della risurrezione, il numero della salvezza eterna. Non sembra strano quindi che un ordine cavalleresco come quello dei Templari fosse legato a questo genere di cose. Oggi di questo monumentale complesso resta ben poco.

L'otto essendo la somma di 4+4, è un numero pragmatico, in quanto esalta la natura concreta e tangibile del numero quattro. Inoltre indica la legge, il rigore e la regola, sempre secondo il suo aspetto concreto. Il numero 8 è presente in moltissime religioni, riveste nella cultura tibetana, come del resto nel mondo, una valenza favorevole.

Nel cristianesimo Gesù, nel sermone della montagna proclama le 8 beatitudini. L'ottagono richiama il significato simbolico del numero otto, collegato alla resurrezione, che ricorre spesso negli impianti occulti dei Templari. Esso corrisponde al ritmo perfetto dell'armonia e della felicità che derivano dalla riconquista del Paradiso.

L'iniziato, dopo avere solcato i sette cieli corrispondenti ai sette pianeti, arriva alla meta (l'ottava), all'ambita rigenerazione, sintomo di un nuovo inizio, su di un piano di coscienza superiore. Ovviamente troviamo questo numero in numerose chiese cristiane soprattutto nella forma ottagonale delle fonti battesimali; e non solo, secondo i miti egizi, Thot (dio egizio della Luna) ha creato gli otto dei e fondato Khmun, chiamata più tardi Eliopoli, “la città degli Otto”.

Non possiamo dimenticare Federico II e la sua passione per l'Otto, tanto da costruire quel gioiello a pianta ottagonale che è Castel del Monte con

i suoi segreti ancora sigillati. rappresenta l'integrità e la completezza dell'età matura. E' il numero che indica il pieno sviluppo delle risorse materiali e terrene.

Come raddoppio del numero 4, l'otto associa alla volontà realizzatrice del Costruttore, le doti del leader, deciso a conseguire autorità e potere, desidera un lavoro autonomo, che gli consenta di esprimere la sua ambizione, i suoi talenti e la sua intraprendenza.

L'8 nel Destino conduce a sperimentare e comprendere le leggi che governano il mondo della materia, insegna ad osservare le esperienze cercando di essere il più obiettivi possibile nel giudicare se stessi. L'influenza dell'otto offre grandi possibilità ma porta anche grandi ostacoli che mettono alla prova la forza, ogni volta superata una difficoltà si potrà ritrovare il proprio "centro".

Queste prove porteranno a riconoscere in voi stessi una potente energia realizzatrice, che diventerà formidabile equilibrando il mentale razionale con l'intuito che nasce dallo spirito; questa è la missione della vostra vita perchè le esperienze di cui avrete fatto tesoro potrete trasmetterle ad altri grazie alla vostra generosità e saggezza. I principi per voi rivestono una grande importanza. Possedete una grande vitalità che insieme alla vostra concretezza vi permettono di realizzare il vostro desiderio di autonomia e potrete anche ricoprire importanti ruoli professionali. L'archetipo dell'otto è il sovrano.

## *RUGGERO I DI SICILIA*

Il Gran Conte Ruggero d'Altavilla, primo regnante normanno della Sicilia aveva circa sessant'anni quando si sposò per la terza volta. Una rispettabilissima età nel medioevo. Due volte vedovo con una decina di figli,

porta all'altare la giovane Adelasia Del Vasto della nobile e decaduta famiglia degli Aleramici. Cosa c'è di così tanto strano? Che la famiglia della sposa discendeva da un ramo merovingio (prima dinastia dei re franchi) imparentata col conte di Troyes, uno dei primi templari.

Se Ruggero è coinvolto ma anche se solo è a conoscenza della missione dei misteriosi monaci calabri è di certo orgoglioso di mescolare il suo sangue con quello merovingio. La contessa Adelasia darà poi alla luce un erede, Ruggero II°, che in barba ai tanti fratellastri e grazie ad una serie, forse fortuita, di eventi, successivamente salirà al trono di Sicilia, di Puglia e Calabria. Così la dinastia merovingia in Sicilia ha appena messo piede.

La storia dei poveri monaci Cavalieri del Tempio risulta strettamente legata a quella della Sicilia medievale, però, persino famosi scrittori nelle loro minuziosissime ricostruzioni storiche non fanno nemmeno le più che ovvie osservazioni sullo strettissimo legame fra la terra Siciliana ed i Templari.

A proposito dei misteriosi Cavalieri, pare, che la loro fondazione fu successiva a quella dell'Ordine di Sion. Anzi, di quest'ultimo i Templari ne rappresentavano il braccio armato. Secondo Renè Grousset, uno dei più autorevoli storici delle crociate, il "Priorato di Sion" fu fondato nel 1090 da Goffredo Di Buglione (ben 9 anni prima della conquista di Gerusalemme).

La loro storia ha inizio vent'anni prima, allorché, nel 1070 un gruppo di monaci proveniente dalla Calabria partì alla volta della Foresta delle Ardenne (Francia e Paesi Bassi) dominio di Goffredo, giunti sul posto ottennero la protezione della Granduchessa di Toscana, Matilde di Canossa, zia e madre adottiva di Goffredo. Per loro venne costruita una abbazia che li ospitò per diversi anni. Poi, improvvisamente, abbandonarono questo luogo per trasferirsi a Gerusalemme.

Uno di questi è Pietro l'eremita, istitutore di Goffredo ed artefice

della prima crociata. Tra loro c'è anche un certo André De Montbard, zio di San Bernardo, nonché uno dei futuri fondatori dei cavalieri Templari.

Questi irrequieti monaci vagabondi pare fossero i primi membri dell'Ordine di Sion, una organizzazione influente e potentissima, addirittura in grado di conferire titoli sovrani. Nel 1099, allorché Gerusalemme viene liberata è proprio l'Ordine a decidere chi sarà il sovrano, cioè Goffredo di Buglione. A parte la stranezza della storia, cosa c'entra la Sicilia in tutto questo? Tanto.

Alla morte di Goffredo il trono di Gerusalemme viene ereditato da suo fratello. Baldovino I° di Boulogne, sposato con una principessa armena, Arda, figlia di Thathoul, signore di Marash in Turchia. Papa Pasquale I° non nutre tante simpatie per lei, considerata troppo spregiudicata, tanto che decide di dichiarare nullo il matrimonio.

Sarà per il comportamento della consorte reale o per qualche altro oscuro motivo ma il Papa vuole una nuova regina sul trono di Gerusalemme, sarà Adelasia Del Vasto, vedova del Gran Conte Ruggero D'Altavilla e madre di Ruggero II°, re di Sicilia. Ambasciatori e consiglieri di corte stipulano quello che oggi si chiamerebbe contratto prematrimoniale; se dal regale matrimonio non dovessero nascere figli, ad ereditare il trono della Terra Santa sarà proprio il siciliano Ruggero.

Le fastose nozze vengono celebrate nel 1113. L'anno successivo, sotto gli occhi della scaltra Adelasia, un'ala del palazzo reale ospiterà i nove cavalieri (tra i quali alcuni membri di Sion) che prenderanno il nome di Templari. Questi misteriosi personaggi rimasero parecchi anni ospiti presso il Palazzo Reale di Gerusalemme. Lo scopo della loro fondazione, ufficialmente, era la protezione dei pellegrini in Terra Santa. Per anni tra le loro fila non vollero nessun altro.

Sembra che trascorressero molto tempo scavando tra le rovine del Tempio di Salomone. I bene informati dicono che cercassero il Santo Graal, tuttavia, rimane da capire in cosa consistesse. Le teorie sono parecchie e tutte inquietanti: Il calice che Gesù utilizzò nell'Ultima Cena, o la coppa che raccolse il sangue di Cristo morto in croce, oppure il corpo stesso di Cristo, in ultimo il corpo della Maddalena considerato coppa in quanto ventre che accoglie il sangue reale ovvero la discendenza di Cristo.

Secondo quest'ultima teoria, Gesù Cristo poteva essere stato sposato con Maria Maddalena e da questa aver avuto uno o più figli creando così una discendenza reale. Una stirpe. Difficile accettare una simile teoria. Sembra una bestemmia. Ma come scartarla a priori? Come escluderla del tutto?

Nel discutere sulla discendenza di Cristo, forse si rischia di essere giudicati blasfemi e durante il medioevo, tutto ciò era considerato proprio una eresia, per cui, se ne parlava sempre sottovoce. Oggi possiamo farlo apertamente, in una ricostruzione dettagliata e minuziosa, che snocciola duemila anni di storia, grazie a dossier segreti, documenti nascosti, pergamene varie ed un lavoro certosino, lungo una decina di anni, ecco venir fuori la inquietante verità.

Secondo gli storici ci fu un cambio di atteggiamento da parte di Federico II, il quale iniziò a favorire l'Ordine teutonico. Ma è nell'arco di tempo che va dal 1215 al 1226 che si incrinerà definitivamente questo rapporto e saranno i teutonici a essere innalzati a un rango sempre più elevato, fino, addirittura, a sfoggiare, al pari dei templari, il mantello bianco.

In seguito, e per la precisione a partire dal 1221, iniziarono a usufruire di diversi favori, come quando poterono attraversare lo Stretto di Messina senza pagare alcuna imposta doganale o portuale. Il peggio, però, per i templari doveva ancora arrivare.

## *FEDERICO II ED I TEMPLARI*

Quali furono i rapporti di Federico II con i Templari sulla base delle evidenze storiche? Molti autori sostengono che l'imperatore, dopo essere rientrato nel regno di Sicilia nel 1221, avrebbe dimostrato una sostanziale indifferenza nei confronti dell'Ordine del Tempio; tale atteggiamento sarebbe tuttavia cambiato nel 1227, quando salì al soglio pontificio Gregorio IX, trasformandosi in aperta ostilità.

Nei suoi ultimi anni di vita Federico II cercò di ricomporre l'aspro dissidio con i Templari, ma non vi riuscì. La volontà di riappacificarsi con l'Ordine fu espressa solo nel suo testamento nel quale disponeva che tutti i beni templari, così come quelli degli altri Ordini, che la Curia imperiale deteneva avrebbero dovuti essere restituiti ai legittimi proprietari.

Federico in Sicilia passò attraverso varie fasi, un tempo di sostanziale concordia, conclusosi tuttavia alla vigilia della crociata di Federico II ed in seguito appunto al progressivo insorgere dell'ostilità tra lo Svevo e la curia pontificia.

Fu una crisi coincisa con tutto il resto del regno federiciano, caratterizzata tuttavia da momenti alterni, in parte di relativa pacificazione, in parte di forte tensione e di dura persecuzione; un complesso tortuoso, tuttavia anche originale tentativo di rinnovato equilibrio, di convivenza e quasi di egemonizzazione da parte di Manfredi, figlio illegittimo di dell'Imperatore Federico II di Svevia e di Bianca Lancia, sposata in punto di morte, nonché ultimo sovrano svevo del Regno di Sicilia.

Un'apparente restaurazione con gli Angioini, caratterizzata tuttavia anche da un forte controllo e da una funzionalizzazione dell'Ordine al



programma di governo della corona, infine, con gli esiti della “Guerra del Vespro” (Palermo 1282) con la scissione territoriale tra le fondazioni templari nel continente, rimaste in terra angioina, e quelle nell’isola, costrette ad adattarsi al nuovo regime aragonese.

I Templari, in Sicilia, furono attori che si mossero nello scenario del mondo sconvolto da lotte di potere, soprattutto quelle tra Aragonesi ed Angioini, che portarono alla guerra dei Vespri, il cui esito non fu solo limitato alla Sicilia ma di portata internazionale.

Quello dei Templari era un ordine religioso militare creato nel 1119 a Gerusalemme da Ugo di Payns, un cavaliere francese signore di Montigny, per proteggere coloro che si recavano in pellegrinaggio nella città. I componenti ebbero dapprima il nome di Christi militia e poi, quando s’insediarono nel palazzo reale di Gerusalemme vicino al Tempio di Salomone, militia templi.

Quando si parla dei templari, soprattutto negli ultimi anni, si rischia di cadere nel mito, nel fiabesco, eppure hanno scritto una parentesi importante nella storia. L’Ordine è stato creato allo scopo di proteggere coloro che si recavano in pellegrinaggio nella città. Confermato nel Concilio di Troyes, e rigidamente organizzato, l’ordine era composto dai cavalieri, che portavano un mantello bianco con croce rossa e potevano possedere castelli, e dagli scudieri, che vestivano di bruno. Potevano essere indifferentemente laici o sacerdoti.

Il capo indiscusso dei templari era il *Magister militiae templi*, cioè Maestro dei soldati, un grado usato nel tardo Impero Romano, risalente al Regno di Costantino il grande, coadiuvato dal siniscalco, maresciallo, gonfaloniere ed elemosiniere. L’Ordine dei templari si diffuse con grande

celerità ed il loro insediamento in Europa (soprattutto in Francia, Inghilterra, Spagna e Portogallo) fu piuttosto immediato, costruendo moltissime chiese a somiglianza di quella di Gerusalemme. La leggenda vuole che Ugo di Payns e Goffredo di Saint-Omer fossero così poveri da possedere un solo cavallo,

Nel 1127 Ugo di Payns con altri cinque cavalieri, Goffredo di Bissot, Pagano di Montdidier, Andrea di Montbard, Arcibaldo di Saint Amand ed un non meglio identificato Rolando, partirono alla volta dell'Occidente Cristiano e dopo una sosta a Roma, per conferire con Papa Onorio II, giunsero a Troyes, ove nel 1128 era stato convocato un Concilio di prelati franco borgognoni, cui parteciparono anche un legato papale e Bernardo di Chiaravalle, un monaco cristiano francese, colui che nel 1146 avrebbe poi predicato la seconda Crociata, la più imponente spedizione condotta dall'Europa contro l'Islam.

Quando i cristiani furono costretti ad abbandonare la Terra Santa, i Templari si installarono a Cipro e qui prosperarono al punto da diventare una potenza economica e politica non indifferente, acquisita anche attraverso donazioni, lasciti e varie forme di benefici. In poche parole si tramutarono in una minaccia, per cui, vennero cacciati prima da Federico II, quindi, da Papa Urbano IV dalla Sicilia.

Prima della cacciata, però, c'è una storia che vale la pena raccontare. Si tratta dell'impronta che i templari hanno lasciato in Sicilia e delle numerose concessioni che ottennero dall'imperatore Federico II. Un rapporto non facile con l'isola del Mediterraneo, ma non ci fu sempre un'aperta ostilità, come si potrebbe pensare.

I rapporti tra l'Imperatore Federico II e l'Ordine saranno particolari, anzi cordiali fino alla fine del primo trentennio del Duecento. Il dialogo, a quanto pare, si incrinò allorquando l'Imperatore, dopo essere rientrato nel Regno di Sicilia nel 1221, mostrò indifferenza verso i Templari, per poi manifestare un'aperta ostilità a partire dal 1227.

Invece le relazioni durante i primi anni di regno Svevo furono contornate da segni di rispetto e stima. Ed è proprio a questo periodo che risalgono donazioni e concessioni all'Ordine, che permetteranno ai templari di radicarsi in zone dell'isola che fino a poco tempo prima gli erano inaccessibili. Un esempio fu la concessione dell'esteso feudo di Partinico.

Privilegi e poteri vennero mantenuti intatti. Una concessione rilevante, effettuata da Federico II, risale al 1209 quando la Casa del Tempio di Messina, rappresentata da Guglielmo Oreliese, ottenne il mulino de Salinis, situato nel territorio di Paternò, contenente un oliveto e vari possedimenti terrieri. Quando si parla di templari in Sicilia, non si può non citare la città di Messina, che fu importante scalo portuale dove transitavano le navi dirette in Terrasanta.

Eppure, nonostante i tanti favori, una lettera pontificia risalente al 1211 getta un'ombra sul rapporto tra Federico II ed i Templari. Si tratta di una missiva in cui Papa Innocenzo III ordinava all'arcivescovo di Messina di spronare Federico II alla tutela ed alla difesa dell'Ordine templare, con particolare riferimento alla magione di Messina. Già, nella città dello Stretto, come sottolineava Innocenzo III, la comunità templare non viveva in buone condizioni economiche.

Successivamente ci fu un cambio di atteggiamento da parte di Federico II, il quale iniziò a favorire l'Ordine teutonico (tedesco). Ma è nell'arco di

tempo che va dal 1215 al 1226 che si incrinerà definitivamente questo rapporto e saranno i teutonici ad essere innalzati ad un rango sempre più elevato, fino, addirittura, a sfoggiare, al pari dei templari, il mantello bianco.

In seguito, e per la precisione a partire dal 1221, iniziarono a usufruire di diversi favori, come quando poterono attraversare lo Stretto di Messina senza pagare alcune imposta doganale o portuale. Il peggio, però, per i templari doveva ancora arrivare.

In Francia Filippo IV il Bello, ottenuta da Clemente V la soppressione dell'ordine, fece istituire, fra il 1307 e il 1314, un grande processo, facendo arrestare il maestro Jacques de Molay con tutti i cavalieri, condannati poi ad atroci torture ed al rogo.

Nelle altre parti d'Europa la repressione non fu altrettanto energica: in Inghilterra furono confiscati i loro beni, in Spagna i Templari furono assimilati ai cavalieri di Calatrava (Confraternita spagnola di monaci, formata dai Mori), in Portogallo si trasformarono successivamente nei Cavalieri di Gesù Cristo.

La posizione geografica della nostra penisola era quanto mai invidiabile, tenendo conto in primo luogo dei molteplici porti e della importante viabilità, precedentemente creata dall'Impero Romano, che consentiva di limitare al minimo il pericoloso tragitto via mare, il ruolo giocato dai Templari nella storia politica ed economica del Regno di Sicilia, a cavallo delle dominazioni sveva ed angioina fu di capitale importanza nella gestione delle varie Crociate fino alla caduta di Gerusalemme.

Federico II ed i sovrani angioini ebbero a cuore i destini degli stati latini d'Oriente, per cui, coltivarono grosse ambizioni crociate, da qui progetti e strategie che videro i Templari coinvolti ed in ruoli primari nell'arco del XII

secolo. Nel regno di Sicilia vi erano molti cavalieri francesi, tutti con importanti responsabilità, tra cui spiccava il nome del francese Guillaume del Beaujeu, precettore delle regioni meridionali, quindi, il 21° Gran Maestro dell'Ordine dal 1273 al 1291, imparentato con famiglie nobiliari come quella di Luigi IX e Carlo I d'Angiò.

Non è chiaro dove si trovasse la città di Enoc. Dalle Scritture, sappiamo che Enoc venne dall'est della sua terra natale di Canaan per predicare il pentimento al popolo. Canaan era “la terra di promessa” che prende il nome dal bis-bisnipote di Adamo. Sappiamo anche che Enoc non predicò ai Cananei, un gruppo di persone responsabili dell'annientamento della gente di Shum. Per questo motivo, è molto probabile che Enoc non sia andato nella terra di Canaan. Tuttavia, sappiamo che gli fu comandato di predicare a quelli nella “terra di Sharon, e la terra di Enoc, e la terra di Omner, e la terra di Heni, e la terra di Shem, e la terra di Haner e la terra di Hananniha. Quindi è possibile che la città di Enoc potesse trovarsi nei confini di queste regioni bibliche.

## *I PROTOCOLLI DI SION*

La parola Sion appare ripetutamente in tutti i libri di scritture della Chiesa. Nella rivelazione degli ultimi giorni, Sion è definita “la pura di cuore”, la città fortificata di Davide e di Dio. Il termine è spesso usato in questo modo per indicare il popolo del Signore o la stessa Chiesa. La parola Sion può anche riferirsi a specifiche località geografiche, come nei seguenti casi: La città di Enoc (personaggio biblico, figlio di Caino). Come guida e profeta del popolo di Dio, Enoc incontrò personalmente il Signore in molte occasioni durante il suo ministero di 365 anni. Durante il suo ministero Enoc costruì anche una città per il popolo di Dio, che si pentì e fu battezzato.

Questa città, i cui abitanti sarebbero stati in seguito traslati, era conosciuta come “la città di Enoc” o “Sion”.

A distanza di 111 anni i Protocolli dei Savi di Sion, considerati la prima opera della moderna letteratura cospirativa, sono ancora ampiamente disponibili oggi, come un documento vero e proprio, sia su Internet sia in stampa in numerose lingue, nonostante siano da più parti descritti come “documento truffaldino usato come pretesto e giustificazione per l’antisemitismo nella prima metà del XX secolo” (Enciclopedia Britannica).

I Protocolli documentano il verbale di una riunione alla fine del 19° secolo di leader ebrei che discutono il loro obiettivo di egemonia ebraica globale, sovvertendo la morale delle genti e controllando la stampa e le economie del mondo. Furono pubblicati in Russia nel 1903, tradotti in più lingue, diffusi a livello internazionale nella prima parte del 20° secolo. Henry Ford finanziò la stampa di 500mila copie che furono distribuite negli Stati Uniti nel 1920.

Adolf Hitler ed i nazisti pubblicizzarono il testo come se fosse un documento valido, anche se era già stato considerato un falso. Dopo che il Partito nazista salì al potere nel 1933, il testo divenne oggetto di studio nelle aule tedesche. Per lo storico Norman Cohn furono *I Protocolli* a suggerire ad Hitler la sua principale giustificazione per l’avvio dell’Olocausto.

Originariamente prodotto in Russia tra il 1897 e il 1903, probabilmente da Pyotr Ivanovich Rachkovsky, capo dell’ufficio di Parigi della polizia segreta russa, con i suoi 24 Protocolli ebbe tre edizioni in Russia tra il 1903 e il 1906 e servì come strumento degli ebrei capri espiatori, accusati dai monarchici per la sconfitta nella guerra russo-giapponese e la Rivoluzione

russa del 1905. Dopo la Rivoluzione Russa del 1917, i russi bianchi fuggirono verso l'Occidente, trasportando questo testo che assunse un nuovo scopo.

Fino ad allora i Protocolli erano rimasti oscuri; erano ormai uno strumento per incolpare gli ebrei della Rivoluzione russa, un'arma politica usata contro i Bolsheviki raffigurati come ebrei soprattutto, presumibilmente l'esecuzione del "piano" incarnato nei protocolli. Lo scopo era quello di screditare la Rivoluzione d'Ottobre, impedire all'Occidente di riconoscere l'Unione Sovietica e portare la caduta del regime di Vladimir Lenin.

I Protocolli sono ampiamente considerati influenti nello sviluppo di altre teorie del complotto, e riappaiono più volte nella letteratura di cospirazione contemporanea, come "Rule by Secrecy" di Jim Marrs, che esamina i segreti più gelosamente custoditi al mondo, tracciando la storia delle società clandestine e il potere che hanno esercitato, dagli antichi misteri alle moderne teorie della cospirazione. Egli dà la prova che i motori e gli agitatori del mondo colludono nascosti per avviare e fermare le guerre, manipolare i mercati azionari, mantenere le distinzioni di classe e censurare le notizie.

Alcune edizioni recenti affermano che gli "ebrei" raffigurati nei protocolli sono un'identità di copertura per altri cospiratori come gli Illuminati, i massoni, il Priorato di Sion, o anche, secondo l'opinione di David Icke, "entità extra- dimensionali". Non è questa la sede di seguire tutte le edizioni dell'opera nei vari Paesi che ne hanno seguito la storia e le implicazioni politiche e giudiziarie. Sta di fatto che i Protocolli di Sion hanno lasciato impronte contemporanee sulle teorie del Nuovo Ordine Mondiale. Dalla Seconda Guerra Mondiale i governi o i leader politici in molte parti del

mondo non hanno fatto riferimento ai Protocolli.

L'eccezione è il Giappone, il Medio Oriente, l'Asia e il Sud America dove continuano ad essere presenti nella stampa. Nel Medio Oriente, un gran numero di regimi e leader arabi e musulmani li hanno avallati come autentici, tra cui le approvazioni dei presidenti Gamal Abdel Nasser e Anwar Sadat d'Egitto, una del presidente Arifs dell'Iraq, Re Faisal di Arabia Saudita e il colonnello Muammar al-Gheddafi della Libia.

Nel 1988 la Carta di Hamas, movimento di resistenza palestinese, afferma che I Protocolli dei Savi Anziani di Sion incarna il piano dei sionisti. Recentemente in questi anni ne hanno riconosciuto l'autenticità il Gran Mufti di Gerusalemme, lo sceicco Ekrima Sa'id Sabri, il ministero dell'educazione dell'Arabia Saudita, il membro del Parlamento greco Ilias Kasidiaris di Alba Dorata e il giovane creazionista e complottista statunitense Kent Hovind.

Il Priorato di Sion. Divenuto celebre dal giorno alla notte grazie al best seller di Dan Brown "Codice da Vinci", il Priorato è come l'araba fenice: "che vi sia, ognuno lo dice; dove sia, nessun lo sa". Tanto per citare Pietro Metastasio. In particolare il termine "Sion" ha generato una grande confusione: da una parte con l'Ordine di Sion medievale fondato in Terrasanta, dall'altra con i famigerati Protocolli dei savi di Sion redatti a fine Ottocento. E bisogna subito precisare che i Protocolli non hanno nulla a che fare con il Priorato.

Il Priorato: una società segreta (ma poiché la sua esistenza è nota ormai a tutti, sarebbe meglio dire discreta) che ha visto la luce soltanto nel 1956, per opera del francese Pierre Plantard. E Plantard chi era? Cosa sappiamo di lui?



Nato a Parigi nel 1920, Pierre Plantard non deve aver avuto infanzia facile, rimase molto presto orfano di padre, e la madre fu costretta a fare la cuoca per mantenere la famiglia. Ma il caso volle che proprio uno dei datori di lavoro della madre, la facoltosa veggente Geneviève Zaepffel, prendesse il piccolo Pierre sotto la sua protezione e lo iniziasse poco a poco ai misteri dell'occulto. Bisogna dire che questa donna era all'epoca molto nota fra gli studiosi di scienze occulte e che le sue sedute spiritiche organizzate a Parigi nella Avenue de Wagram costituivano il punto d'incontro di personalità importanti, provenienti da tutto il mondo.

In un secondo tempo, il mentore del giovane Plantard fu l'ermetista Georges Monti, un fosco avventuriero che aveva studiato presso i Gesuiti. Grazie alle sue doti di perfetto intrigante, Monti intraprese un'ascesa sociale di tutto rispetto in seno ai circoli esoterici più importanti dell'epoca. Almeno fino al momento in cui gli intrighi da lui operati nelle società segrete lo portarono a una squallida morte per avvelenamento. Georges Monti morì da solo, in una camera di albergo.

Quest'uomo è stato per Plantard la chiave di accesso alle società segrete e alla posizione influente raggiunta dal giovane. Soprattutto se consideriamo che Plantard si ritrovò, appena ventenne, alla direzione di un giornale, "Vaincre", firmando i suoi articoli con lo pseudonimo di "Pierre de France".

Il Priorato di Sion (in francese Prieuré de Sion), è il misterioso protagonista di diverse opere di fantasia e non. Anche se è stato rappresentato in modi tra loro molto diversi, che vanno dalla più potente tra le società segrete della storia occidentale ad una farsa dei Rosacroce, l'unico

Priorato di Sion di cui si hanno notizie storiche certe è stato fondato il 7 maggio 1956 ad Annemasse da Pierre Plantard.

La presunta antica istituzione, è, secondo la storiografia ufficiale, solo una elaborata invenzione da parte di questa più recente associazione. Una «Abbazia di Nostra Signora del Monte Sion» è stata effettivamente fondata nel 1099 a Gerusalemme da Goffredo di Buglione, ovviamente non ha nulla a che vedere con il moderno "priorato" di Pierre Plantard. Negli anni recenti sono state pubblicate, in libri quali 'Il Santo Graal', molte informazioni in cui si è affermato che in realtà il Santo Graal farebbe riferimento a una linea di successione originatasi direttamente da Gesù. Secondo quest'ipotesi, Gesù e Maria Maddalena ebbero dei figli i cui discendenti dettero in seguito origine alla dinastia Merovingia che dominò la Francia dal 476 al 750 A.D.».

Storicamente, sappiamo con certezza che il Priorato di Sion fu un ordine monastico cattolico. Un priorato è una casa religiosa o un ordine. Sion o Zion è l'antico nome di Gerusalemme, dove l'ordine era acquartierato nel convento di Nostra Signora di Monte Zion. Quest'ordine monastico trasferì in seguito la propria sede centrale a San Leonardo d'Acri in Palestina e più tardi in Sicilia. Nel 1617 cessò di esistere e venne assorbito dall'ordine dei Gesuiti.

La storia attuale del sedicente «Priorato» comincia invece nel 1956, quando venne fondato da un certo Pierre Plantard il "Priorato di Sion. In base all'articolo III.c dello statuto, l'associazione prendeva il nome da una vicina montagna, chiamata Sion, nei pressi della cittadina francese di Annemasse (niente a che vedere dunque con il più noto monte Sion in Palestina).

La sua sede era proprio nell'abitazione di Pierre Plantard, a Annemasse, e lo statuto era stato registrato ufficialmente alla sotto-prefettura di Saint-Julien-en-Genevois il 7 maggio 1956, da André Bonhomme e Pierre Plantard. Venne sciolto in un periodo successivo all'ottobre 1956, ma rivitalizzato da Plantard tra il 1962 e il 1993 come loggia iniziatica, con la speranza che sarebbe diventato un'avanguardia dedicata alla restaurazione della cavalleria e della monarchia in Francia.

Plantard iniziò a scrivere un manoscritto e produsse delle pergamene dal titolo *Les Dossiers secrets de Henri Lobineau* (create appositamente da un suo amico, Philippe de Cherisey) che Padre Bérenger Saunière avrebbe presumibilmente scoperto mentre ristrutturava la sua chiesa. Questi documenti falsi apparentemente mostravano la sopravvivenza di una linea merovingia di re franchi.

Plantard manipolò le attività di Saunière a Rennes-le-Château allo scopo di “provare” le sue rivendicazioni relative al Priorato di Sion. Tra il 1961 e il 1984 Plantard inventò inoltre un pedigree mitico del Priorato di Sion, sostenendo che era stato fondato a Gerusalemme, durante la prima crociata, da Goffredo di Buglione.

Le ricerche condotte sui misteri di Rennes-le-Château hanno portato Michael Baigent, Richard Leigh e Henry Lincoln a trovare lo pseudostorico “archivio segreto” di Henri Lobineau, compilato da Philippe Toscan du Plantier, che divenne la fonte per il loro libro *Holy Blood, Holy Grail*, il quale sostiene che gli scopi ultimi del Priorato di Sion sarebbero la fondazione di un “Sacro Impero Europeo” che sarebbe diventato la prossima superpotenza e avrebbe introdotto un nuovo ordine mondiale di pace e prosperità, la sostituzione della Chiesa Cattolica Romana con una religione di stato ecumenica e messianica, per mezzo della rivelazione del Santo Graal e di un

“testamento di Giuda” che avrebbe provato la visione ebionita (eretica) e le rivendicazioni dei desposyni (appartenenti alla famiglia di Gesù), la generazione e installazione del re consacrato di una Grande Israele.

## *PRIORATO DI SION*

Il Priorato di Sion è il nome dato ad una piccola associazione fondata il 7 maggio 1956 ad Annemasse da Pierre Plantard come parte di una bufala. Nonostante il priorato sia frutto di pura invenzione molte teorie del complotto ritengono che il Priorato di Sion sia qualcosa di realmente esistito e di origine molto antica.

Il Priorato di Sion è un Ordine iniziatico e cavalleresco, fondato il 15 luglio 1099 a Gerusalemme, da Goffredo di Buglione, presso l'abbazia "Nostra Signora del Monte Sion", come "Ordine di Nostra Signora del Monte Sion". Il Priorato di Sion è caratterizzato da una connotazione gnostica ed esoterica dall'influenza rosacrociana, che si presta a sostenere e nutrire la crescita personale, morale e spirituale, nel rispetto e in armonia con gli obiettivi personali che ciascuno di noi, per natura, deve realizzare attraverso l'esperienza della vita.

Il Priorato di Sion. Divenuto celebre dal giorno alla notte, grazie al best seller di Dan Brown “Codice da Vinci”, il Priorato è come l’araba fenice: che vi sia, ognuno lo dice; dove sia, nessuno lo sa. In particolare il termine Sion ha generato una grande confusione: da una parte con l’Ordine di Sion medievale fondato in Terrasanta, dall’altra con i famigerati Protocolli dei savi

di Sion redatti a fine Ottocento.

E bisogna subito precisare che i Protocolli non hanno nulla a che fare con il Priorato. Il Priorato: una società segreta (ma poiché la sua esistenza è nota ormai a tutti, sarebbe meglio dire discreta) che ha visto la luce soltanto nel 1956, per opera del francese Pierre Plantard.

E Plantard chi era? Come possiamo definirlo? Un disegnatore industriale, come si presentava lui stesso ufficialmente? Un ermetista, come si palesava nei suoi scritti esoterici? L'eminenza grigia di un potere occulto, impermeabile eppure sempre presente dietro gli avvenimenti storici francesi del XX secolo? cosa sappiamo di lui?

È ovvio: appena si sente la parola *Sion* subito viene da pensare alla Terra Santa, alla religione ebraica. Eppure in origine l'etimo faceva parte di tutt'altre culture: l'assira e la babilonese. La denominazione più antica di Sion era Sin, nome di una divinità lunare maschile, il padre della dea Ishtar/Astarte. I Sumeri lo chiamavano Nannar.

Centro di adorazione del dio Sin era la città mesopotamica di Harran, situata nell'odierno Iraq. Dal nome di questa divinità derivò quello di un'altura a sud-est di Gerusalemme, dove un tempo si ergeva una fortezza dei Gebusiti. Dopo la conquista della città da parte di re David (che fu seppellito proprio sulla montagna di Sion) probabilmente avvenuta intorno al 1000 a. C., sia il monte che il termine Sion entrarono a far parte della storia ebraica, laddove il secondo definiva il luogo in cui viveva Jahve, dio degli Israeliti. Nella cultura ebraica, la montagna rappresentava il luogo di sepoltura di re David; per la Cristianità divenne il sito in cui era spirata la Vergine Maria, madre di Gesù.

Tant'è vero che nel 405 d. C., in epoca bizantina, vi fu costruita la chiesa di Hagia Maria consacrata alla Madonna che nei secoli seguenti andò in rovina. E quando nel 1099 Goffredo di Buglione conquistò Gerusalemme fece erigere sul colle di Sion e sulle rovine dell'antica chiesa bizantina un nuovo edificio sacro intitolato a Maria: Nôtre-Dame-du-Mont-Syon.

## *TAVOLA ROTONDA*

Nel ciclo arturiano, la Tavola Rotonda era il tavolo del castello di Camelot a cui i Cavalieri e Re Artù sedevano per discutere questioni di cruciale importanza per il reame. In alcune versioni, anche il Mago Merlino aveva un posto. Alcune opere del ciclo arturiano attribuiscono la creazione della Tavola Rotonda allo stesso Merlino, ma non mancano altre versioni.

I cavalieri della Tavola rotonda erano i cavalieri di rango più elevato della corte di Re Artù che sono menzionati dalle leggende arturiane. Il numero di questi cavalieri varia molto a seconda dei racconti, da 12 a oltre 150. La Tavola rotonda di Winchester, databile agli anni settanta del XIII secolo, elenca i nomi di 25 cavalieri. Il loro particolare codice comportamentale, descritto da Sir Thomas Malory nella Morte di Artù, era il seguente:

Mai oltraggiare o compiere omicidio;

Evitare l'inganno;

Evitare la crudeltà e concedere mercé a chi la chiede;

Soccorrere sempre le dame e le vedove;

Non abusare mai di dame e vedove;

Mai ingaggiare battaglia per motivi sbagliati quali amore e desiderio di beni materiali.

Lo scopo della Tavola Rotonda era quello di evitare conflitti di

prestigio. Infatti, non essendoci nessun capo-tavola, ogni cavaliere (re compreso) aveva il suo posto uguale a tutti gli altri e anche Re Artù si sentiva come ogni altro cavaliere. L'uso di simili soluzioni per evitare conflitti presso i gruppi Celtici antichi è documentato anche da altre fonti.

Dalla tradizione non emerge in modo chiaro e univoco quanti fossero i cavalieri che sedevano alla Tavola (in alcune versioni della leggenda erano dodici seggi più il seggio periglioso, né alcuna chiara indicazione su quanto fosse grande la tavola o di quale materiale fosse fatta (legno o pietra). Inoltre in alcune leggende viene narrato che fu il padre della Regina Ginevra a donare la tavola ad Artù tra i regali di nozze.

Il Seggio periglioso è il tredicesimo seggio vacante alla Tavola Rotonda. Esso è stato riservato da Merlino a quell'unico nobile cavaliere che riuscirà nell'impresa di ritrovare il Sacro Graal, perciò chiunque osi sedersi su di esso, senza averne titolo, incorrerà in gravi sventure: dalla morte immediata, all'essere subito inghiottito dentro una voragine che si apre sotto di lui ed altre leggende simili

## *CAVALIERI DELLA TAVOLA ROTONDA*

Cavalieri di rango più elevato della corte di Re Artù che sono menzionati dalle leggende arturiane. Il numero di questi cavalieri varia di molto a seconda dei racconti, da 12 ad oltre 150. La Tavola rotonda di Winchester, databile agli anni settanta del XIII secolo, elenca i nomi di 25 cavalieri. Avevano modi cortesi e mostravano pietà a chi la chiedeva. Erano definiti poveri compagni d'armi di Cristo e del tempio di Salomone, meglio noti come cavalieri templari o semplicemente templari, uno dei primi e più

noti ordini religiosi cavallereschi cristiani medievali.

La nascita dell'ordine si colloca in Terra santa al centro delle guerre tra forze cristiane ed islamiche scoppiate dopo la prima crociata indetta nel 1096. In quell'epoca le strade della Terrasanta erano percorse da pellegrini provenienti da tutta Europa, che venivano spesso assaliti e depredati.

Allo scopo di difendere i luoghi santi e i pellegrini, nacquero diversi ordini religiosi. Intorno al 1118-1119 un pugno di cavalieri decise di fondare il nucleo originario dell'ordine templare, dandosi il compito di assicurare l'incolumità dei numerosi pellegrini europei che continuavano a visitare Gerusalemme. L'ordine venne ufficializzato nel 1129,

Nell'immaginario popolare la figura dei templari rimane controversa a causa delle tante leggende nate tra il XVIII ed il XIX secolo che parlano di strani riti e di un legame mai avuto con la massoneria (nata circa 400 anni dopo la sospensione dell'ordine). In realtà tutte queste leggende sono frutto dell'immaginario collettivo dei movimenti culturali dell'illuminismo, del romanticismo e della massoneria che hanno dipinto l'ordine dei Templari in maniera così fosca senza aver condotto degli accurati studi storici e per attaccare la Chiesa Cattolica.

In epoca recente tutti questi falsi miti sono stati sconfessati dagli atti del processo che sono stati studiati a fondo ed hanno rivelato che in realtà le accuse erano montate ad hoc sulla base di confessioni estorte con la tortura dall'inquisizione francese. Non si conosce tuttora con precisione quando i Templari iniziarono ad insediarsi nella nostra penisola, certo è che uno dei primi territori dove l'Ordine si stanziò, alcuni anni dopo la fondazione, fu il regno di Sicilia.

Questa scelta fu dettata dalla posizione geografica, dal momento che



esso è stato da sempre crocevia tra Occidente ed Oriente e i suoi porti rappresentavano dei capisaldi per il traffico marittimo, militare e mercantile da e per la Terra Santa. Al momento l'unico dato certo è che la Militia Templi s'insediò in Sicilia prima del 9 gennaio 1144, data in cui papa Celestino II sollecitò i prelati a proteggere e sostenere gli stanziamenti templari presenti sul territorio.

L'espansione dell'Ordine avvenne secondo una logica ben precisa incline a privilegiare in primo luogo le località costiere, per poi procedere verso l'entroterra; pertanto seguendo questa logica è possibile ipotizzare che Messina, per l'importanza rivestita dal suo porto, fu una delle prime sedi dell'Ordine Templare in Sicilia che, solo in seguito, grazie anche alle prime donazioni di terre, iniziò ad insediarsi nella piana di Catania.

Grazie alla trascrizione dei documenti originali appartenuti all'archivio templare di Sicilia, sito nella casa madre di Messina, oggi è possibile ricostruire, anche se solo in minima parte, una mappa degli insediamenti templari in Sicilia. Stando a questa preziosa fonte, nel luglio 1146, Enrico (de Bugli o Bubbio o Bubly) insieme alla moglie Beatrice, donava al Tempio un terreno nel territorio di Scordia e confermava loro le donazioni fatte tempo prima dal padre Gerardo de Pentarica, ovvero una terra nei pressi di Pantalica. Nelle campagne di Buccheri si trova il complesso della chiesa di Sant'Andrea e della commenda.

Gli insediamenti templari erano sempre legati a validi motivi strategici e collocati a ridosso delle maggiori vie di comunicazioni, di conseguenza durante i loro spostamenti lungo la Via Pubblica, in seguito Regia Trazzera, di certo non dovette sfuggirgli la piccola città di Randazzo.

Sebbene non disponiamo di documenti scritti è probabile che i

Cavalieri Templari si stabilirono nel quartiere di San Giovanni Battista e commissionarono la costruzione della loro commenda. Inoltre, per un motivo ancora ignoto, la città fu scelta per realizzare un singolare progetto, ovvero, le chiese dedicate alla Vergine Maria e quelle dedicate a santi molto cari agli stessi, riproducono sul terreno, con grande approssimazione, lo schema della costellazione della Vergine, proprio come le famose cattedrali francesi dell'Ile de France.

Il bene doveva essere difeso contro il potere e la povertà combattuta ovunque. Per questo dovevano conoscere ed evitare il male e la vanagloria del mondo perchè la superbia conduce inevitabilmente a grande sofferenza. Non si avventuravano in battaglie ingiuste, neanche se imposte dalla legge o per la cosa più buona del mondo.

Un vero cavaliere quando incontra dei nobili cavalieri che si trovano in seria difficoltà o in grande pericolo deve aiutarli senza mostrare codardia. Deve mostrarsi gentile e buono con tutti gli uomini affinché anche gli altri lo siano verso di lui. Non dovrà mai venir meno nella carità, nell'astinenza e nella verità. Dovrà amare il Signore ed averne timore.

Se vorrà diventare un vero cavaliere dovrà seguire questi precetti entrando così a far parte della nobile e favolosa compagnia dei Cavalieri della Tavola Rotonda. Sir Bedivere fu un sostenitore leale di Artù e uno dei primi cavalieri ad unirsi nella compagnia della Tavola Rotonda, Sir Bors fu l'unico Cavaliere della Tavola Rotonda che sopravvisse alla ricerca del Santo Graal e poté, così, tornare alla corte, Galahad fu il figlio naturale di Lancillotto. Il suo nome potrebbe essere di origine gallese e deriverebbe da un luogo chiamato Gilead...

Non per vana gloria, ma per la Gloria i Templari erano la vera

Milizia di Cristo, per questo non sono sopravvissuti in modo fisico ai loro persecutori, ma hanno continuato a vivere nella Gloria dello Spirito, che la Grazia concede ai giusti! Non amavano la gloria, come recita il loro motto: “Non nobis Domine, non nobis, sed nomini Tuo da Gloriam”.

Avevano superato le lusinghe della “veritas” e non si curavano, essendo giunti nei pressi dell’assoluto, di lasciare memorie del loro passaggio. Sebbene la loro epopea sia durata quasi due secoli, di loro si sa poco. Sono più le cose dedotte o inventate, che quelle certe, sia in Terra Santa che in Europa. Anche per questo i Veri Pauperes Milites Cristi continuano ad essere senza apparire.

I Templari furono un ordine monastico-cavalleresco (cioè erano allo stesso tempo monaci e soldati) fondato nel 1119 da Hugues de Payens, insieme ad altri otto confratelli, a Gerusalemme. Venti anni prima, il 15 luglio del 1099, i principi che avevano sottoscritto la Prima Crociata, indetta da papa Urbano II, avevano riconquistato Gerusalemme sottraendola ai Saraceni.

Il principe Baldovino di Fiandra, fratello di Goffredo di Buglione, divenne primo re di Gerusalemme col nome di Baldovino I. Presso la biblioteca Ursino Recupero di Catania, presso l'ex Monastero dei Benedettini di Piazza Dante, si trova il suggello di Re Balduino di Gerusalemme. Si tratta di un esemplare unico esistente in Sicilia, pervenuto in possesso dei Benedettini Geremia e Giovanni d'Amalfi, forse in base ai buoni rapporti tra i monaci ed i Normanni.

La Terrasanta, però, continuava a rimanere terreno pericoloso per i frequenti scontri con i Saraceni che premevano per riprendersi il Santo Sepolcro, così, secondo le fonti storiche ufficiali, nacque l'idea della

costituzione di un ordine militare per la protezione e la difesa armata dei pellegrini, organizzata internamente come un ordine monastico.

Baldovino, il patriarca di Gerusalemme e tutto l'alto clero appoggiarono l'impresa e il re concesse loro di occupare le vaste scuderie ricavate nei sotterranei della Grande Moschea di Al-Aqsa, costruita sul luogo dove un tempo sorgeva il Tempio di Salomone. Per tale motivo, il gruppo neoformato cominciò ad essere chiamato Cavalieri del Tempio, quindi, Cavalieri Templari.

In realtà come ordine monastico vero e proprio venne approvato soltanto nel 1128, con il Concilio di Troyes, tenutosi sotto il pontificato di papa Onorio II. A spingere il papa, ancora restio all'idea che un monaco potesse essere abilitato a spargere sangue, a concedere loro il riconoscimento ufficiale fu San Bernardo di Chiaravalle, allora massimo esponente dell'ordine dei Frati Cistercensi, che redasse per loro una Regola specifica mutuata da quella dei suoi confratelli.

Papa Innocenzo II, che doveva a San Bernardo l'elezione al soglio pontificio, concesse loro nel 1139 una prima serie d'importanti privilegi. Infine Eugenio III, nel 1147, concesse ai Templari, che già indossavano il mantello bianco, l'autorizzazione ad aggiungervi una croce rossa. San Bernardo divenne il patrono e protettore ufficiale dei Cavalieri Templari.

Ai Templari venne conferito uno status internazionale come Ordine Sovrano e il loro quartier generale a Gerusalemme divenne la sede del governo dell'Ordine. La Chiesa riconobbe i Cavalieri come ordine religioso e Ugo di Payns divenne il primo Gran Maestro. In segno di particolare distinzione, i Cavalieri del Tempio vennero classificati come Monaci-Guerrieri col diritto di indossare i bianchi mantelli della purezza e con

l'obbligo di farsi crescere la barba per distinguersi dalle confraternite minori.

I templari erano quindi dei monaci-cavalieri: prendevano i voti ma al tempo stesso si opponevano armi in pugno ai musulmani. Essi ben presto si distinsero per l'ardore e la determinazione con le quali combattevano. Cavalieri del Tempio, così chiamati dal Tempio di Salomone, costituitosi nel 1128 avevano il compito di sorvegliare e proteggere le vie del pellegrinaggio ed i luoghi santi. La milizia di Cristo in seguito si trasformerà in un corpo speciale impegnato contro i musulmani. L'ordine del Tempio si distinse per il suo coraggio nella lotta contro gli infedeli ma anche per l'onestà, tuttavia in poco tempo si arricchì enormemente grazie a lasciti testamentari ed a numerose donazioni sia in denaro liquido che in beni immobiliari e terrieri.

IL loro prestigio nonché le loro ricchezze aumentarono, sino al giorno 13 ottobre 1307. In seguito a varie accuse di pratiche eretiche e di riti osceni elencati in una lista di 138 capi di accusa, il re di Francia Filippo il Bello diede ordine di arrestare tutti i Templari e di occupare e perquisire le loro sedi nel tentativo di impossessarsi del loro tesoro. Ebbe inizio un processo illegittimo che durò 5 anni, durante i quali sotto atroci torture confessarono le cose più tremende ed incredibili, alcuni sotto tortura morirono altri si suicidarono. I superstiti ritrattarono dopo aver confessato la propria colpevolezza, essi furono mandati al rogo. I re di Francia e d'Inghilterra si appropriarono del loro tesoro. Tra i vari capi di accusa vi era quello di idolatria infatti si sostenne che i cavalieri Templari adoravano nelle cerimonie una testa magica chiamata Baphomet ; quella testa è presente in Castel del Monte.

Tra Federico II ed i Templari non furono anni dei migliori, infatti Federico era riuscito ad ottenere la restituzione di Gerusalemme con accordi, senza armi era però necessario il sostegno dei Templari, ma essi rifiutarono

perché nel patto con i musulmani non vi era la restituzione della loro casa. In seguito Federico lanciò violenti attacchi contro i Templari nel 1226 confiscò i loro beni, fino al 1231 ci fu un periodo di confische e persecuzioni che finirono con la restituzione dei loro beni solo in punto di morte dell'Imperatore per sua ultima volontà.

Ma per due motivi Federico II di Svevia intraprese rapporti con i Templari: economico, il primo in quegli anni le sue finanze (1235) non erano in condizioni da permettergli un'opera così onerosa, come Castel del Monte. Inoltre nel 1240 all'assedio di Faenza per mancanza di denaro liquido fu costretto a coniare monete di cuoio, proprio colui che aveva coniato le bellissime monete d'oro gli Augustali che imitavano quelle coniate da Cesare Augusto.

Alla fine del Duecento, a seguito della perdita di quello che restava del Regno di Gerusalemme per mano degli eserciti musulmani, iniziò il declino degli Ordini militari di Terrasanta. Gli Ospitalieri, ordine dell'Ospedale di San Giovanni di Gerusalemme, in seguito definiti di Malta, si trasferirono a Rodi, isola del Dodecaneso ed i Templari presso l'isola di Cipro, nel Mediterraneo.

Non si conosce con precisione quando i Templari iniziarono ad insediarsi nella nostra penisola, certo è che uno dei primi territori dove l'Ordine si stanziò, alcuni anni dopo la fondazione, fu il regno di Sicilia. Questa scelta fu dettata dalla posizione geografica, dal momento che esso è stato da sempre crocevia tra Occidente ed Oriente e i suoi porti rappresentavano dei capisaldi per il traffico marittimo, militare e mercantile da e per la Terra Santa. Al momento l'unico dato certo è che la Militia Templi s'insediò in Sicilia prima del 9 gennaio 1144, data in cui papa Celestino II sollecitò i prelati a proteggere e sostenere gli stanziamenti

templari presenti sul territorio.

L'espansione dell'Ordine avvenne secondo una logica ben precisa incline a privilegiare in primo luogo le località costiere, per poi procedere verso l'entroterra; pertanto seguendo questa logica è possibile ipotizzare che Messina, per l'importanza rivestita dal suo porto, fu una delle prime sedi dell'Ordine Templare in Sicilia che, solo in seguito, grazie anche alle prime donazioni di terre, iniziò ad insediarsi nella piana di Catania.

## *IL SANTO GRAAL*

La leggenda del Santo Graal ha sempre avuto un gran fascino sulle menti dei medievalisti, e non soltanto: anche registi, ufficiali militari, occultisti e scienziati si sono introdotti nel mondo misterioso in cui deve entrare chiunque voglia comprendere che cosa sia stato e sia oggi il Graal.

All'Etna è legata una leggenda sul re della Tavola Rotonda, la leggenda, dei mille volti del Graal", la quale nasconde un fondo di verità, che si rifà alla dominazione Sveva in Sicilia. E proprio per tale motivo le tracce della presenza del Santo Graal portano in quei luoghi in cui è stata accertata la presenza, nella nostra isola, dei Cavalieri di San Giovanni, cioè dei "Templari" che, quasi certamente, hanno custodito, spostandola da un luogo ad un altro, quella reliquia che si rifà alla morte e passione di Gesù Cristo e che viene chiamata "Santo Graal". Quindi, le tracce del "Santo Graal" non si fermano sull'Etna, ma continuano nella nostra provincia.

Infatti, su una cartina topografica, facente parte di un testo di Krisjan Toomaspeg, ricercatore e professore estone, sono segnate le località dove vi erano degli insediamenti dei Templari. E tra queste località ci sono la località di Murgo, territorio di Augusta, ubicata nei pressi di

Agnone, quella di Sant'Andrea, territorio di Buccheri.

L'insediamento dei Templari nella nostra provincia risale alla prima metà del XII secolo. Questo lo si deduce da una bolla del 15 maggio 1144 con la quale il Papa Lucio II, succeduto a Celestino II, esorta il popolo siciliano ad accogliere con benevolenza i Cavalieri del Tempio.

Nella nostra provincia, oltre alla basilica del Murgo e alla chiesa di Sant'Andrea, i Templari ebbero nel territorio di Lentini la custodia di tre chiese: San Leonardo, San Bartolomeo, San Nicolò.

In una di queste cinque chiese, con ogni probabilità, i Templari custodirono il "Santo Graal". Eppure proprio nell'Isola i Monaci-Guerrieri ebbero le basi più importanti.

La storia dei Poveri Cavalieri del Tempio è strettamente legata a quella della Sicilia medievale, però, persino scrittori del calibro di Michael Baigent, storico neozelandese, l'inglese Richard Leigh, lo scrittore britannico Henry Lincoln, autori di: "The Holy Blood and the Holy Grail" libro che ispirò il più celebre Codice Da Vinci, nelle loro minuziosissime ricostruzioni storiche non fanno nemmeno le più che ovvie osservazioni sullo strettissimo legame fra la terra Siciliana ed i Templari.

A proposito dei misteriosi Cavalieri, pare che la loro fondazione fu successiva a quella dell'Ordine di Sion. Anzi, di quest'ultimo i Templari ne rappresentavano il braccio armato. Quella del Santo Graal rappresenta un inestricabile mistero lungo ben duemila anni.

Il Graal arturiano, ovvero l'immagine che è rimasta nella fantasia e nella tradizione popolare, trova ampia descrizione intorno al 1190 nell'opera "Perceval le Gallois ou le Compte du Graal", successivamente, nel volgere di soli venti anni, la sua figura ed i suoi attributi sono già perfettamente caratterizzati.



Nel castello del “Re Pescatore” il cavaliere Parsifal assiste ad una processione che scorre accanto alla tavola su cui verrà servita la cena. Per primo passa un ragazzo che tiene in mano una lancia insanguinata, quindi due giovani con un candelabro, per ultima arriva una damigella con tra le mani il Santo Graal, un oggetto di oro puro sul quale sono incastonate le pietre più preziose e rare mai viste.

Esaminando il termine Graal si tratta in realtà di un vocabolo già in disuso nel periodo durante il quale viene composto lo scritto, ma non è solo questo a renderlo diverso dall’accezione comune con la quale viene oggi riconosciuto; non si tratta di un oggetto unico, esso fa parte di una serie di “reliquie” dai mistici poteri e non presenta alcuna associazione con il sangue di Cristo.

Un antico testo, pur seguendo il ciclo arturiano, non fa alcun riferimento al famoso Re ed il Graal viene identificato come il calice dell’Ultima Cena, lo stesso calice nel quale Giuseppe d’Arimatea aveva raccolto il sangue di Gesù crocifisso dopo la crocifissione.

Il Graal rappresenta una azione tesa alla Conoscenza, poiché è con la sua "acquisizione" che si acquistano anche determinate "qualità", che potrebbero essere anche diversi stati dell'essere. E' la coppa che sazia la sete dello spirito. Un po' come il Cavaliere che lotta per la sua Donna, che in questo caso rappresenta la Sapienza.

Il fatto che abbracci diverse culture, rappresentate dalle diverse qualità dei Cavalieri della Tavola Rotonda, significa anche che può essere considerato, magari con diverse forme o nomi, alla stregua di un principio necessario allo sviluppo spirituale.

Come dimostra la leggenda del re pescatore, è sotto gli occhi di tutti:

Allungò la mano per prendere il Graal, e il Graal svanì, lasciandogli la mano tremendamente ustionata dal fuoco. E mentre il ragazzo cresceva, la ferita si approfondiva, finché un giorno la vita per lui non ebbe più scopo. Non aveva più fede in nessuno, neanche in se stesso.

Era ammalato di troppa esperienza, e cominciò a morire.

Un giorno, un giullare entrò al castello e trovò il Re da solo. Essendo un semplice di spirito egli non vide il Re, ma vide soltanto un uomo solo e sofferente. E chiese al Re: "Che ti addolora, amico?".

E il Re rispose: "Ho sete, e vorrei un po' d'acqua per rinfrescarmi la gola". Allora il giullare prese una tazza che era accanto al letto, la riempì d'acqua e la porse al Re, ed il Re, cominciando a bere, si rese conto che la piaga si era rimarginata. Si guardò le mani, e vide che c'era il Santo Graal, quello che aveva cercato per tutta la vita. Si volse al giullare e chiese stupito: "Come hai potuto tu trovare ciò che i miei valorosi cavalieri mai hanno trovato?"

Ed il giullare rispose: "Io non lo so. Sapevo soltanto che avevi sete". Il Graal sarebbe custodito in un castello definito "Castello rotante". Le caratteristiche del castello sono assolutamente simili a quelle del palazzo persiano chiamato Takt-I-Taqdis, costruito nel VII secolo d.C.: era possibile farlo ruotare su grandi rulli di legno. Secondo un'altra leggenda nel castello si sarebbe trovata anche la Santa Croce di Gesù, sottratta da Gerusalemme dall'ultimo Re di Persia Chosroes II, che eresse il castello di Takt, il quale saccheggiò la Città Santa nel 614, portando la croce in Persia. Si affermava che insieme alla croce si trovasse il Graal.

Quindici anni dopo, nel 629, l'imperatore bizantino Eraclio marciò sulla città di Takt, portando con sé la Croce a Costantinopoli. Con essa, egli potrebbe aver portato con sé anche il Graal. Costantinopoli divenne in

seguito celebre per essere la città più ricca di reliquie dell'intera cristianità. La Sindone di Torino, ad esempio, fu custodita ad Edessa dal 33 d.C. (proprietà di re Abgar V) al 15 Agosto 944, giorno in cui l'imperatore bizantino mandò un esercito ad appropriarsi della reliquia.

Il sudario fu probabilmente preso dai Templari nel 1204, e da qui avrebbe raggiunto Lirey, in Francia. Come la Sindone, così il Graal potrebbe esser stato trovato a Costantinopoli durante le Crociate: ciò spiegherebbe il motivo per cui i romanzi del Graal comparvero improvvisamente sulla scena. Se il Graal raggiunse l'Europa, non è chiaro dove possa esser custodito. Potrebbe esser stato portato in Italia dai Savoia, che entrarono in possesso anche della Sindone. Per questo motivo si pensa possa trovarsi a Torino. Secondo altri, il Graal sarebbe caduto in mano alla setta dei Catari e portato nel castello di Montsegur ove, in questo stesso secolo, fu ricercato da un ufficiale nazista, Otto Rahn.

Ma le teorie sono molte, e sono state raccolte tutte nella sezione dedicata ai "Luoghi" del Graal, che amplia alcuni dei dati qui presentati e raccoglie una gran quantità di ipotesi, tra le quali forse qualcuna nasconde un barlume di verità. Le due storie del Graal presentate rappresentano due ceppi differenti: mentre l'ultima appartiene ad un filone fondato su documenti, scavi archeologici e studi storici, la prima è tratta dal corpo della letteratura Graaliana, ed è indubbio che essa debba essere depurata dai molti elementi che si sono aggiunti nel corso dei secoli, e che con ogni probabilità hanno rivestito eventi reali di simbolismi e allegorismi.

Nel concetto di Terra Desolata, ad esempio, si può leggere il periodo di carestia che colpì l'Europa nel passato. Ed i vari movimenti del Graal possono documentare reali traslazioni della reliquia, avvenute durante i

secoli. Ed è giusta anche l'idea che ogni calice in cui si celebra la Santa Eucarestia sia un Santo Graal in potenza, poiché permette la transustanziazione e laprenza di Cristo. In questo caso il calice conterrebbe il sangue del Cristo, simbolo del sacrificio di Cristo.

Il Graal è un oggetto materiale e simbolico insieme; è appartenuto a Gesù ma, probabilmente, esisteva prima del suo avvento; è di provenienza ultraterrena e, fisicamente, si è manifestato in Oriente o in Medio Oriente." Come la Sindone, così il Graal potrebbe esser stato trovato a Costantinopoli durante le Crociate: ciò spiegherebbe il motivo per cui i romanzi del Graal comparvero improvvisamente sulla scena.

Otto Rahn è stato uno storico e militare tedesco, fu un ricercatore specializzato nella storia medievale ed un ufficiale delle SS. Fin dalla giovinezza si interessò alla ricerca del Santo Graal, ritenendo che i Catari lo avessero conservato a Montségur (Pirenei), l'ultima fortezza Catara a cadere in mano all'Inquisizione durante la crociata albigese bandita da Papa Innocenzo III nel 1209. Nel 1929 fece varie ricerche archeologiche in Provenza e Linguadoca (sud Francia) dove supponeva fosse ambientata la leggenda di Parsifal, che credeva essere collegata alla storia dei Catari.

Quello dei Catari era un movimento ereticale diffuso in diverse zone dell'Europa durante il Medioevo, esistito dal X al XIV secolo, diffuso in diverse nazioni europee come Italia, Francia, Bosnia, Bulgaria.

Il castello di Montségur è uno dei castelli catari, e poi francesi, posti nella regione dei Midi-Pirenei, abbandonato alla fine del XVII secolo. La fortezza venne costruita nel 1204 sotto la direzione di Raymond de Péreille, signore del luogo, come estremo rifugio per i catari. Già in precedenza dovevano comunque esserci delle fortificazioni sul poggio, vista la sua

posizione facilmente difendibile.

Il sito era noto ai cattolici, tanto che nel Quarto Concilio Laterano del 1215 il vescovo Folco di Marsiglia accusò il conte Raimondo-Roger di Foix di proteggere con fortificazioni i catari.

Col proseguire della crociata albigese e la caduta dei centri di resistenza catara, Montségur acquisì sempre più importanza, tanto da essere additato nel 1233 dal clero cattolico come "Sinagoga di Satana", epiteto che ben descrive l'aura di leggenda che si stava creando attorno alla fortezza catara. Qui venne a risiedere, nel 1232, Guilhabert di Castres, vescovo cataro di Carcassonne.

All'epoca i Catari dovevano all'incirca essere 400. Nell'aprile del 1243 il siniscalco reale (maggiordomo) di Carcassonne, Hugh de Arcis, pose sotto assedio l'imprendibile fortezza, che cadde dopo 11 mesi, nel marzo del 1244. L'anno successivo re Luigi IX ordinò che fosse ricostruita in funzione difensiva contro il Regno d'Aragona, funzione che assolse fino all'inizio del Cinquecento, allorquando venne abbandonata.

## *IL POZZO DEL GRAAL*

Glastonbury, adagiato ai piedi della magica collina del **Tor**, un luogo fatato e misterioso accoglie il visitatore in una cornice idilliaca di lussureggiante vegetazione e fresche sorgenti di acque curative. È il "Giardino del Calice", ed è riferito al "calice" per eccellenza: il Santo Graal, la leggenda, infatti, narra che Giuseppe di Arimatea, giunto in questi luoghi da Gerusalemme, abbia nascosto nel pozzo scavato ai piedi del colle il calice che aveva portato con sé, quello utilizzato da Gesù durante l'Ultima Cena e nel quale egli successivamente aveva raccolto il sangue di Cristo. Questo calice,

una volta entrato in contatto del sangue del Signore, aveva acquisito delle capacità straordinarie, miracolosi poteri di guarigione a chi ne avesse bevuto, diventando il leggendario **Graal**, protagonista nel Medioevo di una vasta letteratura. Non appena le acque della sorgente di Glastonbury entrarono a contatto con il sacro calice, ne acquisirono i suoi poteri curativi e si tinsero di rosso, come sangue. Anzi, in determinati periodi dell'anno la sorgente sgorga con tale veemenza che il rumore dei suoi fiotti ricorda il battito di un cuore umano. Questa è la leggenda che sta alla base del calice. L'acqua della sorgente ha, effettivamente, un colorito rossastro, dovuto all'alto contenuto in ferro, e i visitatori del Giardino ne attingono direttamente con dei bicchieri oppure ne riempiono bottiglie di varie misure che sono vendute per poche decine di penny presso la biglietteria.

### *ARMI A DISPOSIZIONE DEI TEMPLARI*

Avevano una spada ad una mano dritta, a doppio filo ed a punta arrotondata, la quale serviva per essere usata solo di taglio. Poi, uno scudo, generalmente triangolare costruito in legno (spesso di pioppo), imbottito all'interno, ricoperto di cuoio all'esterno, leggermente ricurvo ai lati, dritto in alto con gli angoli arrotondati, portato a bandoliera (a tracolla) e talvolta rinforzato con lamelle chiodate. Era blasonato della croce del Tempio. Questo scudo è rappresentato sul sigillo del Tempio con i due cavalieri sullo stesso cavallo, una lancia, fabbricata di preferenza in legno di frassino, di carpine (betulla) o di melo, aveva con l'asta che non superava i tre metri e

terminava con un ferro a losanga od a forma di foglia di salice a due fili. Contro i Musulmani, i Cavalieri Templari utilizzarono anche la mazza turca, costituita da un lungo manico di legno e di un pezzo di metallo contundente alla estremità, un'ascia per spaccare la legna e tre coltelli: il coltello d'arme (o pugnale o daga) che era un'arma a due tagli ed a lama larga che veniva portata al fianco destro con l'impugnatura in avanti, il coltello da taglio, utilizzato per tagliare il pane ed infine un temperino, piccolo coltello a lama dritta, per l'utilizzo in varie occasioni.

## *IL TESORO DEI TEMPLARI*

Secondo una tradizione esoterica, dopo aver scavato sotto il Tempio di Salomone per nove anni, i Cavalieri Templari lasciarono il Medio Oriente con cinque casse zeppe di tesori accumulati in Terra Santa. Prima di essere trasportate definitivamente al Castello di Rosslyn, antica dimora dei baroni di Rosslyn, queste casse furono depositate presso l'Ordine di Kilwinning, la Loggia Madre della Massoneria Scozzese. Più tardi, a causa del terribile incendio che distrusse il castello, le casse furono spostate dal loro rifugio e, dal momento che fu tempestivamente dato inizio alla costruzione della Cappella di Rosslyn, si può ragionevolmente pensare che la stessa sia stata costruita proprio per nascondere queste preziose 5 casse.

Questa intrigante ipotesi fu avvalorata negli anni '90 da Andrew Sinclair, che praticò una serie di scansioni sotto la Cappella di Rosslyn e individuò cinque oggetti rettangolari nella cripta. La scoperta di Sinclair alimentò la speculazione sul contenuto delle casse: tesori legendari, inclusi ipotetici oggetti provenienti dal Tempio di Salomone e forse anche da quello

di Erode. Su questi oggetti immaginari si fecero congetture di ogni tipo, ipotizzando perfino di poter trovare qualche antico rotolo esseno recuperato dai Templari, in grado di fornire indizi sui Templari, trovati recentemente dalla scoperta del Rotolo di Rame del Mar Morto.

Infatti, alcuni indizi trovati nel “Rotolo di Rame” hanno condotto gli archeologi a scavare in prossimità di simboli e armi templari, la cui presenza sembrava indicare che i Cavalieri avessero condotto o sorvegliato degli scavi segreti (per poi defilarsi coi tesori trovati). Fu avanzata l'ipotesi che nei presunti rotoli all'interno delle cinque casse, ci fossero le informazioni genealogiche della discendenza di Gesù e Maria Maddalena, o per lo meno possibili informazioni sulle origini della Massoneria.

Al momento, comunque, l'unico dato certo sui rotoli di Qumran è che uno di questi contiene un diagramma con dei simboli che riportano specificatamente alla misteriosa eresia Giovannita, una corrente di pensiero gnostica per mezzo della quale i Templari potrebbero essere stati iniziati in Terra Santa. Spesso si ha modo di udire e di leggere che la massoneria è giovannita, setta cristiana dell'Asia Minore, caratterizzata dalla pratica battesimale in nome di San Giovanni Battista, che i Templari seguivano il vangelo di S.Giovanni, che sono stati edificati dei cenacoli gioanniti, che esiste la Chiesa Spirituale di Giovanni e quella di mattoni di Pietro, che i fedeli dell'Amore erano custodi dell'insegnamento esoterico di Giovanni, che lo stesso Giovanni era il discepolo preferito

Secondo il monaco benedettino francese Lambert de St. Omer, quando i Cavalieri Templari attraversarono le Fiandre per dirigersi verso il nord dell'Europa, questo diagramma è la mappa della Nuova Gerusalemme com'è descritta nel “Libro delle Rivelazioni”.

Quella degli Esseni fu una setta ebraica di incerta origine, di



grande interesse, con una visione del mondo del tutto particolare ed espresse per la prima volta idee che sono della massima importanza per il nostro tempo. La strabiliante scoperta dei cosiddetti “rotoli del Mar Morto” avvenuta nel 1947 e i successivi ritrovamenti produssero una rivoluzione nella storia del pensiero umano. Secondo Plinio, gli Esseni erano una comunità che non accettava le vanità del mondo e che le aveva pertanto abbandonate. Così facendo essi si sarebbero elevati spiritualmente ed avrebbero conseguito una conoscenza mistica davvero solida. I templari dormivano vestiti di tutto punto e con la luce sempre accesa.

## *PROCESSO AI TEMPLARI*

I capi d'accusa del processo ai Cavalieri Templari hanno fatto sì che si generassero delle convinzioni in alcuni studiosi, ritenendo che essi praticassero riti blasfemi contro le immagini sacre o venerando idoli come il presunto "Bafometto". Cos'era questo Bafometto, di cui si parla con insistenza nei processi svolti contro i Cavalieri Templari? Gli accusatori indicavano essere il Bafometto una testa barbata dagli occhi di carbonchio; dal punto di vista etimologico la spiegazione più plausibile sembra essere la corruzione della parola Maometto, in quanto le moschee venivano chiamate Baphomeris. Tale idolo potrebbe essere un chiaro richiamo pagano come dimostra il Bafometto sul portale della chiesa di Saint-Merry a Parigi e su quello della chiesa di Sainte-Craix a Provins: un grazioso diavolo barbuto, con

cornata, alata, con artigli ed ermafrodito. Ermafrodita è la figura presente nella grotta dei Cavalieri Templari (presso Padova) costruita in funzione di iniziazioni con battesimi dell'acqua e del fuoco. Una figura androgena, dal sesso maschile e seno ben sviluppato testimonia il dualismo esistente nell'universo: maschile/femminile, cielo/terra.

I Cavalieri Templari avevano stretti rapporti con la "Setta degli Assassini", un gruppo iniziatico ismailita che adorava una misteriosa divinità chiamata "Bafometto". Per alcuni il Bafometto altro non sarebbe stato che il Santo Graal. In particolare è sul campo di battaglia che i Templari incidono profondo il solco nella storia. La loro irruenza, il coraggio, la dedizione totale alla causa non conoscono uguali in tutto il mondo cristiano. L'attenzione costante alla Vergine, la cadenza quotidiana della preghiera e del silenzio, la messa o il raccoglimento precedente lo scontro, la futilità della vita recuperata dopo ogni agguato della morte, realizzavano, inevitabilmente, quello che in alchimia è il separando lunare, la capacità di dinamizzare il proprio essere animico-emozionale affinando le antenne della propria sensibilità o interrompendone temporaneamente la funzione. Tale forza presupponeva una costante purificazione che passava, quasi a ricalcare la fatalità della funzione guerriera sopra esposta, per l'esaltazione della forza spirituale, per l'obbedienza e la fedeltà, per la condotta nobile ed onorevole.

## *CATTURA E STERMIO DEI TEMPLARI*

Filippo il Bello, Re di Francia, indebitato per ingenti somme con l'Ordine dei Cavalieri Templari, su consiglio del giurista Guglielmo di

Nogaret e del ministro delle finanze, Enguerrand de Marigny, decise la soppressione dell'ordine e il massacro di migliaia di monaci cavalieri. L'ordine di cavalieri religiosi, ricchissimo e potentissimo, aveva prestato a Filippo il Bello ingenti somme e, per non restituirle, Filippo il Bello costituì un complotto, con una serie di accuse infamanti, false, travisate ed estorte con la tortura, per mezzo del grande inquisitore Guglielmo Imbert. Tramite un'ulteriore convocazione degli Stati Generali, nel 1308 decise la condanna a morte al rogo di Jacques de Molay, Gran Maestro dell'ordine religioso cavalleresco

Era Venerdì, era il 13 Ottobre, era l'anno domini 1307: scattava durante le prime ore dell'alba in tutta la Francia l'operazione che il re aveva concepito quasi un mese prima (il 14 Settembre) e che aveva ordito in segreto fino ad allora. L'obiettivo era arrestare tutti i templari presenti sul territorio francese e sequestrarne i beni. L'ordine in tal senso era stato diramato da tempo a tutti i balivi ed i siniscalchi (governatori e maggiordomi) del regno, con l'imposizione di tacerne fino alla data stabilita, che era appunto venerdì 13 ottobre, data che proprio da questo episodio divenne simbolo e metafora di grande sciagura e sfortuna.

Le torture ai Templari: i cavalieri noti per il loro coraggio furono sottoposti a indicibili sofferenze per ordine di Filippo il Bello che li accusò di blasfemia, eresia, satanismo e sodomia. Era il periodo del Medio Evo, eppure c'è qualcosa di estremamente moderno nel modo in cui esplose lo scandalo: attraverso un poco di buono che in prigione era intrattenuto dal compagno di cella con racconti su un ordine di monaci guerrieri noto come i Cavalieri Templari.

Originariamente, erano stati istituiti per proteggere i pellegrini cristiani

in viaggio verso la Terra Santa, prendendo la spada in loro difesa. Il compagno di cella di Esquin era stato un membro dell'ordine e disse di indulgere nella blasfemia, satanismo, cerimonie di iniziazione che comportavano baci ma non solo.

Esquin sapeva che i Templari avevano avversari potenti che avrebbero pagato per ottenere questo tipo di informazioni interne. Così una volta liberato, cercò un primo contatto con l'entourage del re d'Aragona, in Spagna, offrendo la sua storia per 3.000 lire e altre 1.000 all'anno una volta verificata.

fu allontanato senza troppi complimenti. Poi arrivò alla corte del Re di Francia, Filippo IV. E lì trovò il filone d'oro. Filippo era un monarca avido di denaro: espropriò gli ebrei dei loro beni e li espulse da Melun e ora aveva messo gli occhi sulla grande ricchezze dei Templari. Aveva ordinato un dossier segreto ed Esquin era la persona giusta di cui avevano bisogno le sue spie.

Poi arrivò alla corte del Re di Francia, Filippo IV. E lì trovò il filone d'oro. Filippo era un monarca avido di denaro: espropriò gli ebrei dei loro beni e li espulse da Melun (Francia) e ora aveva messo gli occhi sulla grande ricchezze dei Templari. Aveva ordinato un dossier segreto ed Esquin era la persona giusta di cui avevano bisogno le sue spie. Con una serie di accuse infamanti, false e travisate, iniziò una caccia alle streghe che nel corso di due anni portarono alla luce i pettegolezzi più destabilizzanti di coloro che erano stati espulsi dell'ordine religioso. Poi, si scagliarono sulla loro preda. All'alba di venerdì 13 ottobre 1307, gli uomini del re con un'operazione mirabile per efficienza e segretezza per quei tempi, arrestarono gli ignari templari provenienti dalla Normandia e Tolosa.

Furono arrestati col pretesto, come dichiarato nel mandato reale, di essere lupi travestiti da pecore, un violento insulto alla nostra fede religiosa, così i templari furono accusati di sodomia, eresia, e altri reati, e tutti i loro beni vennero sequestrati, furono denunciati come una disgrazia all'umanità, un esempio pernicioso del male e uno scandalo universale.

Quindi non fu il Papa a condannarli. “Nei processi canonici i Templari furono giudicati non colpevoli. Il tribunale dell’Inquisizione assolse il Gran maestro, lo stesso che poi fu fatto strozzare e bruciare da Filippo il Bello. L’Ordine venne però soppresso da Clemente V, il papa che venne eletto a Perugia nel 1305. Era francese e piuttosto ossequiente verso Filippo.

Molti di questi Templari poi sono tornati nel grande filone della famiglia benedettina, altri invece, come fra’ Moriale, si sono messi a fare i guerrieri professionisti, inventando le compagnie di ventura. I Templari erano veri monaci? “Erano monaci con la Regola per la militia Christi data da Bernardo da Chiaravalle, che valeva anche per i cavalieri teutonici e per l’Ordine gerosolimitano (cavalieri di Malta). La violenza venne in qualche modo ritualizzata, messa al servizio di interessi più grandi, come la difesa dei luoghi santi”. E i Templari a Perugia? “Arrivano alla metà del Duecento, e hanno un grosso possedimento. Bonvicino era il tramite tra la Curia papale e il Comune di Perugia. Viene concessa loro la chiesa di San Bevignate, che in parte era già affrescata con la storia di questo Bevignate ed altri affreschi”.

Cosa rappresentano gli affreschi templari? “Per esempio tre cavalieri che sono molto stretti tra loro. È l’immagine che Filippo il Bello utilizzò per accusarli di essere dei sodomiti, cioè omosessuali. Accanto all’accusa di essere dei negromanti”. Perché? “Quello dei Templari era un Ordine abbastanza colto. Avevano studiato la cultura araba, che era la più alta in quel momento,

soprattutto in campo medico e scientifico.

La chimica, che allora era alchimia, nasce da loro, ma in Italia e in Europa era vista come negromanzia. Poi, siccome i monaci si dispesero in vari altri Ordini c'è chi, proprio per la cultura che avevano, ha intravisto una radice templare nella rivoluzione razionale del Settecento e poi nella fondazione della Massoneria". Ipotesi o dati storici? "È difficile ribattere a discorsi del genere perché sono basati sul nulla, e dovendo discutere sul nulla è molto difficile dire che non è vero... C'è sempre chi ribatte che c'è quel tal documento che dimostrerebbe la tesi, salvo poi non mostrarlo mai".

I preti omosessuali, invece, venivano issati in gabbie lasciate a penzoloni, e fatti morire di fame. Anche i templari verranno accusati di omosessualità e perseguitati proprio per questo" aggiunge de Micheli, il quale è consapevole che i secoli più strani per il sesso furono quelli relativi all'Alto Medioevo (sino all'anno 1000) "Abbiamo rari documenti che attestano che cosa accadesse realmente nella camera da letto. Sappiamo che ci dormivano in tanti, con l'aggravante che fino al 1600 non ci si lavava. Il baldacchino attorno al letto serviva proprio a proteggere l'intimità dagli occhi indiscreti".

## *IL SESSO AL TEMPO DEI TEMPLARI*

I luoghi prediletti erano le chiese, che durante la settimana erano sempre deserte". Per quanto riguarda l'aborto, invece: "Era condannato. In pieno Medioevo i più avventati per abortire usavano il gambo di sedano o del te preparato con delle foglie d'oleandro". Se da una parte la Chiesa disapprova l'aborto, dall'altra approvava i bordelli che considerava un male necessario. I bordelli chiudevano un solo giorno l'anno, il Venerdì santo. La

chiesa infatti, tollerava la prostituzione perché diceva che godere pagando significava godere senza peccato.

Lo stesso San Tommaso d'Aquino era un grande sostenitore del sesso a pagamento. La pratica della cintura di castità consentiva al marito di mettere sotto chiave i genitali della consorte una volta partito per le crociate e preservare gli eredi legittimi per l'eredità, tuttavia, qualcuno asserisce che le cinture di castità non sono mai esistite, non è mai stata trovata alcuna traccia di documenti storici che attestino questa verità.

Il richiamo del piacere sessuale non si è fermato né con le scomuniche né con le pene fisiche, una larga quota della caccia alle streghe, successiva all'epoca Medievale, ha origine sia dall'ignoranza sia dalla presunzione che le poverette si concedessero al piacere con il demonio o con i suoi rappresentanti. Ma più la chiesa cattolica cercava di soffocarlo, più il piacere allargava il suo raggio d'azione a tutte le classi sociali, e conquistava sempre più larga visibilità.

La regola dell'Ordine ed i suoi regolamenti ci dicono esattamente quella che era la vita quotidiana dei Templari in Occidente ed Oriente. Questa vita era divisa tra momenti di preghiera, vita comunitaria (pasti, riunioni), formazione militare, sostegno e protezione dei pellegrini, la gestione dei beni della casa, il commercio, la raccolta delle tasse ed imposte a favore dell'Ordine, il controllo del lavoro dei contadini sulle terre dell'Ordine, la diplomazia, la guerra e la battaglia contro gli infedeli. La vita dei Templari in Occidente, tranne che in Spagna e Portogallo, era pacifica. La vita in Oriente e nella penisola iberica era militarmente attiva.

## *LE VARIE SIMBOLOGIE*

I Cavalieri Templari avevano centinaia di simboli. Ogni Gran Maestro aveva il proprio sigillo e attingeva non solo dalle immagini dei Cavalieri, ma anche dal proprio paese o dalla propria famiglia. I simboli templari più importanti e ben noti dei Cavalieri Templari sono la Croce, l'Agnello di Dio, i 2 Cavalieri che cavalcano un singolo cavallo e la Cupola della Rocca. Uno di questi 3 simboli si trova su tutti i sigilli dei Grandi Maestri per i Cavalieri Templari. Sebbene le reliquie reali dei Cavalieri Templari siano per lo più perse, la conoscenza dei loro simboli e dei loro significati persiste attraverso la storia. E' il famoso motto dei cavalieri dell'Ordo templi che si può tradurre in "Non a noi, o Signore, non a noi, ma al tuo nome dà gloria.

Fondato come un ordine religioso di monaci guerrieri, non sorprende che la Croce sia uno dei simboli famosi dei Cavalieri Templari. La croce, prevalentemente rossa, simboleggiava la connessione con la chiesa e la loro santa missione. Poiché i Cavalieri furono fondati per proteggere le terre sante, la Croce era un simbolo a cui si rivolgevano per forza. Molti Templari usavano l'Agnello di Dio, o Agnus Dei, sui loro simboli. Questo simbolo presenta un agnello con un alone intorno alla testa, in genere una croce sullo sfondo. L'Agnello è il simbolo di Gesù Cristo e proviene da quando Giovanni Battista aveva battezzato Gesù e proclamato "Ecco l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo". Sigillo dei Templari con due Cavalieri e la Cupola della Rocca

L'immagine deriva dall'idea che i Templari avevano giurato povertà e potevano permettersi un solo cavallo per ogni 2 uomini. Sebbene fossero giurati di povertà, i Cavalieri accumularono rapidamente ricchezza. Le vere



regole dell'ordine vietano a 2 cavalieri di condividere un cavallo singolo e permettono fino a 3 cavalli per Cavaliere. Il simbolo continuò ad essere usato nonostante la natura imprecisa dei suoi inizi. La "Cupola della Roccia" è un santuario all'interno del Monte del Tempio a Gerusalemme.

I Cavalieri Templari avevano insediato lì il loro quartier generale e credevano che fosse il sito del Tempio di Salomone. Si dice che la Cupola sia stata progettata dopo il Santo Sepolcro, dove i cristiani credono che Gesù morì, fu sepolto e resuscitò dai morti. I Cavalieri Templari indossavano il loro tabarro insieme a una cintura intrecciata e non se ne andarono mai come ordinato durante l'iniziazione. Il tabarro o mantello mostrava una croce rossa su uno sfondo bianco. Questo simboleggiava la natura cristiana dell'Ordine. Le loro spade avevano anche una croce sull'elsa. Infine, portavano scudi lunghi con una croce rossa dipinta.

Nell'Ordine del Tempio c'erano individui di tutti i tipi. Dal momento che la sua funzione principale era la difesa della cristianità, i membri più importanti erano i soldati. Nell'ambito di questa classe, il rango più elevato era costituito dai cavalieri, che ricevevano l'investitura in una cerimonia formale o semi formale. Quando i Templari nacquero, nel 1120, il concetto di cavalleria era ancora vago e molti cavalieri non erano di status sociale elevato. Tuttavia al momento dello scioglimento dell'Ordine, nel 1312, lo status di cavaliere era diventato socialmente così importante nell'Occidente cristiano che solo gli individui i cui genitori provenivano da famiglie di cavalieri potevano entrare nell'Ordine come tali.

I combattenti che non erano cavalieri erano detti *servientes* in latino, o *sergents* in francese, termine generalmente tradotto come sergente, ma che in realtà significa "servitore". Il ruolo dei sergenti era quello di affiancare i

cavalieri sul campo di battaglia, ma non tutti combattevano. Lo stesso termine si applicava, infatti, ai fratelli che servivano l'Ordine come artigiani o manovali.

L'Ordine aveva anche fratelli cappellani, che provvedevano ai bisogni spirituali dei membri, ascoltando confessioni, celebrando messe e pregando. In Europa c'erano anche delle suore. Esistevano due o tre conventi femminili controllati dall'Ordine, e alcune donne, dette "sorelle", che avevano pronunciato i voti e seguivano lo stile di vita religioso, vivevano nelle case dell'Ordine, o nelle sue vicinanze, anche se separate dai fratelli.

Il loro ruolo era quello di fornire supporto spirituale ai combattenti pregando per l'opera dell'Ordine. Non si pretendeva mai che combattessero e adottavano lo stile di vita delle suore tradizionali. Inoltre c'erano vari membri associati, uomini e donne, collegati all'Ordine che facevano regolarmente donazioni e forse speravano di poter entrare nell'Ordine in futuro, ma non avevano preso i voti religiosi.

La maggioranza dei Templari entrava nell'Ordine in età adulta. La Regola non consentiva l'ammissione ai bambini. Poteva capitare che un bimbo crescesse in una casa del Tempio (magari perché i suoi genitori erano morti e lo avevano affidato alla cura dell'Ordine), ma non era costretto a diventare templare una volta raggiunta la maggiore età. I fondatori dell'Ordine cercavano uomini adulti e in grado di combattere. La maggior parte degli uomini vi entrava tra i venticinque e i ventotto anni, ma c'era anche un non trascurabile numero di adesioni di adolescenti, e alcune addirittura di ragazzi di dieci anni.

All'estremo opposto c'era chi si faceva templare da anziano, dopo una

carriera militare o amministrativa nella società secolare. In genere non combattevano, ma concludevano i loro giorni pacificamente in una delle case dell'Ordine in Occidente. Anche gli uomini sposati potevano entrare a far parte dell'Ordine, per un determinato periodo di tempo, in qualità di "fratelli temporanei" e quindi far ritorno alle loro case e alle loro famiglie.

I motivi per i quali le persone entravano nell'Ordine erano i più vari, molti individui si univano all'Ordine dei Templari perché erano stati in pellegrinaggio in Terra Santa e avevano visto i confratelli che combattevano coraggiosamente contro i musulmani o perché avevano incontrato dei fratelli che viaggiavano per l'Europa predicando l'opera dell'Ordine ai confini della cristianità e chiedendo donazioni.

Agli occhi esterni, la vita nell'Ordine appariva molto confortevole, infatti, ai fratelli erano assicurati vestiario e pasti regolari, e questo contrastava con l'insicurezza in cui invece vivevano molti guerrieri nella società secolare. Ciascun confratello era autorizzato ad avere uno scudiero, che si occupava dei cavalli e dell'equipaggiamento e che lo assisteva in battaglia. Alcuni di questi scudieri erano assunti dall'Ordine mentre altri non erano pagati e prestavano una sorta di servizio religioso per un breve periodo. Altri ancora erano ammessi in qualità di fratelli sergenti. L'Ordine aveva al suo servizio anche dei mercenari.

I monaci cosiddetti tradizionali pronunciavano tre voti, ossia obbedienza, povertà e castità: i Templari, oltre a questi tre voti, ne pronunciavano anche un quarto, cioè lo "stare in armi", quindi il combattimento armato. Erano, come ho già detto, dei veri e propri monaci guerrieri. Questi nove Cavalieri si presentarono nell'anno Domini 1118 al Re di Gerusalemme Baldovino II mettendosi a disposizione per la protezione dei

pellegrini ed il pattugliamento delle strade a Gerusalemme e dintorni. I cavalieri cominciarono così a pattugliare le strade come promesso al re, il quale fu entusiasta del loro operato.

Dopo poco tempo, il numero dei cavalieri aumentò, cosicché dovettero trasferirsi a pochi metri, andando ad occupare tutta l'area di quella che era la spianata del Tempio di Salomone, ossia l'area fra la Moschea della Roccia e la Moschea di Al-Aqsa. A questo punto il loro nome fu cambiato in "Ordine dei Poveri Cavalieri di Cristo e del Tempio di Gerusalemme", furono più semplicemente riconosciuti come "Templari". Questo primo periodo di storia Templare è contrassegnata dalle grandi difficoltà incontrate, sia dal punto di vista militare (erano relativamente pochi!) sia dal punto di vista economico. Furono proprio questi i motivi che spinsero Hugues de Payns a tornare in Francia nel 1127 per cercare rinforzi morali ed economici. Proprio in questo momento c'è la svolta decisiva dell'Ordine del Tempio: Hugues de Payns arriva a Troyes dopo aver incontrato a Roma il Papa Onorio II.

Bisognava ammettere che la creazione della nuova milizia non aveva precedenti nella storia cristiana e anche il papa stesso non sapeva esattamente come comportarsi. Certo, i Templari non furono i primi monaci con altre finalità oltre la preghiera e la meditazione, i Cavalieri di San Giovanni (conosciuti anche come Ospitalieri o Gerosolimitani) già esistevano, ma non avevano il voto delle armi, si preoccupavano soprattutto della cura dei feriti e degli invalidi.

I Templari però furono un esempio, un nuovo modo di interpretare la vita monastica e vennero "copiati" anche da altri ordini come quello di San Giovanni che oltre alla cura dei malati imbracciarono le armi, per non parlare dei Teutonici, che copiarono sia la Regola Templare, sia la divisa! Invece di

una croce rossa avevano però una croce nera, un classico esempio di plagio.

Per questo motivo, tra l'altro, ci furono anche sanguinosi scontri tra i due ordini per motivi di orgoglio, scontri che solo il Papa riusciva a sedare. Lo stesso dicasi per gli altri Ordini Cavallereschi, soprattutto quelli della Penisola Iberica. Fu proprio nel Concilio di Troyes che venne presentata la Regola e l'Ordine. Oltre al Papa Onorio II ed allo stesso Bernardo, erano presenti anche gli arcivescovi di Reims, Sens, Chartres, Amiens e Tolosa, oltre ai vescovi di Auxerre, Troyes e Payns. Tutti gli Statuti dell'Ordine furono approvati e la Regola Templare in blocco fu sottoscritta da tutti e vi fu apposto il sigillo papale, mentre Hugues di Payns, anch'egli presente al Concilio, venne nominato Gran Maestro dell'Ordine.

La Regola Templare era formata da 72 articoli ed era durissima. Veniva vietato qualsiasi contatto con le donne (non si poteva baciare neanche la madre, ma bisognava salutarla compostamente chinando il capo), non si poteva andare a caccia, erano banditi il gioco dei dadi e delle carte, aboliti mimi, giocolieri e tutto ciò che è divertimento, non si poteva ridere scompostamente, parlare troppo o urlare senza motivo, i capelli andavano corti o rasi, in inverno la sveglia era alle 4 del mattino, in estate alle 2, bisognava dormire "in armi" per essere sempre pronto alla battaglia, poichè il demonio colpisce di giorno e di notte, quindi che si difenda il Sacro Sepolcro dall'alba all'alba successiva sempre in armi. C'erano regole anche sul modo di mangiare e sul modo di vestirsi. Bisognava veramente avere una sincera vocazione per sottomettersi a tali ferree regole!

## *RITUALITA' SU RAPPORTI SESSUALI CON DONNE*

Senza fare ipotesi sensazionalistiche, come è proprio di Simmetria, gli

elementi emersi dai graffiti di una tomba etrusca di Tarquinia portano a considerare il significato di quella che sembra essere una ritualità organizzata intorno a rapporti sessuali intercorsi tra Cavalieri templari e donne forse di un certo ceto sociale, ritualità di cui finora non si avevano tracce, neanche nelle accuse rivolte ai Templari nel processo iniziato nel 1307, di cui quest'anno ricorre il 710° anniversario proprio il venerdì 13 Ottobre 2017, lo stesso giorno in cui i Cavalieri vennero arrestati per ordine del re di Francia.

Il motivo della scelta di una tomba per compiere atti sessuali di natura rituale secondo le conclusioni del Tedeschi, potrebbe trovarsi nella sua quasi perfetta configurazione a croce latina, che ricordava una delle forme della croce del Tempio, ma anche per l'insolita decorazione a quadrati bianchi e rossi, che si trova ripetuta sulle pareti della tomba come descrive il Curzi: "Nella zona dove si concentra il maggior numero di graffiti vi è un'ampia fascia decorata da fiorellini puntiformi rossi a quattro petali disposti in croce e organizzati in file regolari. Questo partito è interrotto al centro di ogni parete da una campitura rettangolare contenente una scacchiera bianca e rossa che sormonta le porte e che, in quelle laterali, scende ad incorniciare anche gli stipiti"

Questi particolari sono prerogativa della Tomba Bartoccini: "È infatti l'unica tomba nota di tutta la necropoli cosiddetta dei Monterozzi ad avere una pianta a croce greca regolare peraltro appropriatamente orientata – quasi una perfetta cripta cruciforme –; inoltre, è l'unica a presentare nella decorazione una dominante rossa e bianca, i colori della divisa dei cavalieri, ed in particolare a risolvere entro questo accoppiamento cromatico il motivo a scacchiera"

L'ambiente della tomba-cripta sarebbe quindi da considerare un luogo

ritualmente consacrato in cui si tenevano forse cerimonie di accoglienza nell'Ordine e si intrattenevano rapporti sessuali. Questo porta a due domande: perché questi rituali, se di cerimonia di accoglienza si può parlare, si svolgevano al di fuori del loro luogo naturale, una chiesa o una cappella o comunque una sede dell'Ordine? e perché erano (probabilmente) accompagnati da atti sessuali, i quali ne costituivano parte integrante o solo secondaria?

Diciamo subito che nella Regola e negli Statuti templari, è ovvio, non si fa il minimo cenno a usanze del genere, la Regola proibiva ogni rapporto con donne che non potevano nemmeno essere castamente bacciate, neanche la propria madre, e gli Statuti in più punti comminano la pena gravissima della perdita dell'abito, seconda solo all'espulsione dall'Ordine, a chi avesse avuto rapporti carnali sia con il proprio che con l'altro sesso.

Negli atti del processo ai Templari fra le accuse loro rivolte vi è quella di rapporti omosessuali ma non di rapporti con donne. In realtà esistono almeno due casi nei resoconti processuali studiati a fondo dalla scrittrice Barbara Frale in cui si parla della presenza di donne alla cerimonia di accoglienza di un cavaliere nell'Ordine: in un caso a Cipro, dove però non si fa cenno di rapporti sessuali, e in un altro in Linguadoca.

## *INSEDIAMENTI IN ITALIA*

Non si conosce con precisione quando i Templari iniziarono ad insediarsi nella nostra penisola, certo è che uno dei primi territori dove l'Ordine si stanziò, alcuni anni dopo la fondazione, fu il regno di Sicilia. Questa scelta fu dettata dalla posizione geografica, dal momento che esso è stato da sempre crocevia tra Occidente ed Oriente e i suoi porti

rappresentavano dei capisaldi per il traffico marittimo, militare e mercantile da e per la Terra Santa. Al momento l'unico dato certo è che la Militia Templi s'insediò in Sicilia prima del 9 gennaio 1144, data in cui papa Celestino II sollecitò i prelati a proteggere e sostenere gli stanziamenti templari presenti sul territorio.

L'espansione dell'Ordine avvenne secondo una logica ben precisa incline a privilegiare in primo luogo le località costiere, per poi procedere verso l'entroterra; pertanto seguendo questa logica è possibile ipotizzare che Messina, per l'importanza rivestita dal suo porto, fu una delle prime sedi dell'Ordine Templare in Sicilia che, solo in seguito, grazie anche alle prime donazioni di terre, iniziò ad insediarsi nella piana di Catania. Grazie al manoscritto *Diplomata, litterae etc. ad sacram domum militum Sancti Ioannis Hierosolymitani et militum Templariorum pertinentia* di Antonino Amico che raccoglie la trascrizione dei documenti originali appartenuti all'archivio templare di Sicilia, sito nella casa madre di Messina, oggi è possibile ricostruire, anche se solo in minima parte, una mappa degli insediamenti templari in Sicilia. Stando a questa preziosa fonte, nel luglio 1146, Enrico (de Bugli o Bubbio o Bubly) insieme alla moglie Beatrice, donava al Tempio un terreno nel territorio di Scordia e confermava loro le donazioni fatte tempo prima dal padre Gerardo de Pentarica, ovvero una terra nei pressi di Pantalica. Nelle campagne di Buccheri si trova il complesso della chiesa di Sant'Andrea e della commenda. Sulle pareti della chiesa, sono presenti diversi graffiti tra cui dei nodi di Salomone, la triplice cinta, delle croci su omphalos – glifo che ritroviamo spesso inciso su edifici di pertinenza templare, mentre i due Sandali del Pellegrino e il pesce attestano che il luogo fu oggetto di venerazione. Sandalo del Pellegrino



Su di un muro esterno dell'antica commenda, troviamo incisa una Tau, questo tipo di croce spesso si trova scalfita sui muri delle chiese o degli edifici delle loro antiche commenderie. Dal manoscritto del Pirri Sicilia Sacra disquisitionibus et notitiis illustrata, apprendiamo l'esistenza a Trapani della chiesa di San Giovanni Battista del Tempio, accanto ad essa sorgeva l'ospizio templare; dopo la sospensione dei Templari, nel 1312 la chiesa passò agli Ospitalieri e due anni dopo Federico III donò l'edificio agli agostiniani che dedicarono la chiesa a Sant'Agostino. In seguito i Templari si stanziarono nel territorio di Paternò dove gli furono donati diversi terreni, testimonianza del loro passaggio in città è la chiesa di Santa Maria di Valle Josaphat situata nei pressi del castello, dove ai lati del portale si trovano scolpite due croci patenti. In seguito furono donati agli stessi: il casale di Murro nel tenimento di San Filippo d'Agira; molti terreni nel territorio di Lentini, altri nei territori di: Partinico, Aidone, Monreale, due casali a Butera, un casale a Siracusa, altre terre a Caltagirone. Qui si trovava la chiesetta della Madonna del Tempio, toponimo questo specifico a proprietà templari. In seguito furono donati agli stessi: il casale di Murro nel tenimento di San Filippo d'Agira; molti terreni nel territorio di Lentini, altri nei territori di: Partinico, Aidone, Monreale, due casali a Butera, un casale a Siracusa, altre terre a Caltagirone. Qui si trovava la chiesetta della Madonna del Tempio, toponimo questo specifico a proprietà templari. Gli insediamenti templari erano sempre legati a validi motivi strategici e collocati a ridosso delle maggiori vie di comunicazioni, di conseguenza durante i loro spostamenti lungo la Via Pubblica, in seguito Regia Trazzera, di certo non dovette sfuggirgli la piccola città di Randazzo. Sebbene non disponiamo di documenti scritti è probabile che i Cavalieri Templari si stabilirono nel quartiere di San Giovanni Battista e commissionarono la costruzione della loro commenda. Inoltre, per un

motivo ancora ignoto, la città fu scelta per realizzare un singolare progetto, ovvero, le chiese dedicate alla Vergine Maria e quelle dedicate a santi molto cari agli stessi, riproducono sul terreno, con grande approssimazione, lo schema della costellazione della Vergine, proprio come le famose cattedrali francesi dell'Ile de France. Dove tra le decorazioni poste sopra i timpani delle trifore della cella campanaria troviamo scolpiti alcuni Fiori della Vita e una Stella di Davide ruotata di 90°, chiaro riferimento alla Vergine Maria, in quanto essa forma una M, simbolo quest'ultimo che abbiamo già incontrato nel rosone della chiesa di Sant'Agostino di Trapani, sul campanile della chiesa Matrice di Erice, ed ancora lo troviamo presente insieme al Fiore della Vita su una bifora a Leonessa in provincia di Rieti; mentre alcuni Fiori della Vita li troviamo affrescati e scolpiti sul portale della chiesa di San Bevignate di Perugia.

## *TEMPLI DOVE RIPOSANO I TEMPLARI*

Nel turismo di massa che si accalca a visitare la famosa Cappella di Rosslyn nelle vicinanze di Edimburgo, c'è una tappa che non viene mai considerata perché è rimasta patrimonio di pochi: la diroccata chiesa di Temple con l'annesso cimitero. Questo ha sicuramente i suoi vantaggi in quanto Temple è riuscita a mantenere una sua identità spirituale che in questo mondo in cui, per citare Umberto Eco, “tutti parlano di Templari”, e tutti aggiungerei cercano spasmodicamente i luoghi che ne parlano, questa piccola chiesa è rimasta fuori dagli itinerari turistici; potremmo dire che è un luogo per i veri cercatori di Verità.

Su Temple troverete pochissime informazioni perché è uno di quei

posti che va “vissuto” e non studiato; va visitato con mente aperta e spirito di ricerca, vi si va per meditare in solitudine e per farsi avvolgere dalla storia che la riguarda e che è lì tangibile. Ma vi si reca anche per omaggiare i nostri predecessori scomparsi che lì riposano, il cui sonno eterno non è disturbato dai turisti, e dai cercatori di gossip. Per rendere omaggio ai Cavalieri del Tempio di Salomone come li ama definire Sir Andrew Sinclair che lì a Temple appunto sono sepolti.

Quando l'Ordine Templare fu sciolto la leggenda narra che i Cavalieri sopravvissuti si rifugiarono in Scozia e Temple fu il loro primo ed antico presidio, la chiesa che oggi possiamo vedere fu la loro prima Precettoria e Commanderia, questo è abbastanza peculiare, e lo è ancor di più se pensiamo al fatto che, a differenza di quello che accadde in altre parti di Europa, in Scozia le proprietà dell'Ordine del Tempio non furono date agli Ospitalieri con conseguente migrazione dei Cavalieri sopravvissuti all'interno di questo Ordine, ma rimasero di proprietà dei Templari. Questo apre uno scenario abbastanza nuovo perché ci lascia intravedere la possibilità che Temple fosse già una proprietà dell'Ordine del Tempio e che di conseguenza in Scozia i Templari non ci siano arrivati propriamente per caso!

La chiesa è diroccata, tutto ciò che è rimasto sono i muri, mancano il tetto e le vetrate, ed essendo stata abbandonata è per il momento impossibile riuscire a vedere il pavimento originario. Quello che si è conservato quasi integro è il cimitero annesso che invece è stato ed è tutt'ora studio di un gruppo di Scozzesi cercatori delle origini Templari e delle tracce recuperabili di loro sul territorio Scozzese. Motivo di questo interesse è che il suddetto cimitero rappresenta una fonte inesauribile di informazioni in quanto letteralmente disseminato di lapidi Templari.

Il gruppo è capeggiato da Sir Shawn Williamson scultore abbastanza

conosciuto in Scozia, e allievo del celebre Sir Andrew Sinclair, studioso e scrittore di molti libri tra cui “Rosslyn la cappella del Graal”. L’approccio che stanno usando è quello di Sir Andrew cioè ricercare, al di là di ciò che vuole tramandare la storia, quello che risulta scritto nella pietra. Quando ho incontrato Sir Shawn in Scozia lo scorso giugno mi ha con orgoglio comunicato che era vicino a terminare il suo libro che appunto ha come argomento esattamente questo; ovviamente non ha voluto dirmi di più.

Secondo i loro studi le lapidi di Temple sono lapidi templari di sicuro, e questo conferma in qualche modo la leggenda, ma aspetto ancor più affascinante è che non sono lapidi comuni, sono lapidi che evidenziano che a Temple sono sepolti anche individui che furono all’interno dell’Ordine persone con gradi iniziatici alti, addirittura Gran Maestri. Molte assomigliano a quella più famosa di Prince William Sinclair custodita a Rosslyn Chapel nei disegni geometrici, come vediamo dalla foto:

## *TEMPLE CHURCH LA CHIESA DEI TEMPLARI*

Temple Church è una delle tappe più affascinanti per chi visita Londra. Le sue incredibili storie, strettamente legate all’Ordine dei Cavalieri Templari ed ai misteri del Sacro Graal, attirano ogni anno migliaia di visitatori. Raggiungere Temple Church non è difficile: collocata nell’omonima zona di Temple, la trovate tra Fleet Street ed il Tamigi, in una zona di antiche costruzioni e giardini. Se si venisse catapultati direttamente nel centro del quartiere, non si direbbe mai che tutto intorno vive una delle più grandi e movimentate città europee.

Nel centro di Londra, al di fuori dei più classici itinerari turistici,

esiste un quartiere che è una città dentro la città. A due passi dalla frenetica City, ci si ritrova in un angolo di pace e silenzio, con aiuole colorate, mandorli in fiore, fontane, antiche costruzioni. A Temple si accede al quartiere attraverso degli archi con pesanti portoni di legno che la notte vengono quasi tutti chiusi. Questo ne fa una vera roccaforte, proprio come doveva essere all'inizio del XXII secolo, quando la zona era il quartiere generale dei potenti Cavalieri Templari. All'interno Si trovano i bassorilievi marmorei con le sepolture dei Templari.

Anche Rennes-le-Chateau, un piccolo paese della provincia francese del profondo sud, divenne teatro di una caccia al tesoro, simile a quella di Gisors in Normandia. Quella che era iniziata per gli studiosi Lincoln, Baigent e Leigh come semplice ricerca del tesoro, condusse, per loro stessa ammissione, a un labirinto sempre più intricato di segreti, la cui scoperta, dal loro punto di vista, avrebbe potuto avere conseguenze tanto rivoluzionarie, che intere parti di storia dell'Occidente avrebbero dovuto essere riscritte. Tutto sarebbe iniziato, secondo i tre autori, nel 1885, quando un certo Bérenger de Saunière diventò parroco nel paese di Rennes-le-Chateau.

Nonostante disponesse solo delle entrate estremamente ridotte di un parroco di paese e non possedesse alcun patrimonio personale, a partire dal 1896, cominciò di punto in bianco a spendere molto denaro. Solo per i francobolli spendeva più di quanto guadagnasse ufficialmente in tutto l'anno. Fece restaurare la chiesa, si costruì una villa e mise da parte un patrimonio in porcellane, sculture antiche e libri rari.

Indiscutibilmente aveva raggiunto un benessere improvviso e per cercare di chiarire da dove provenisse questa ricchezza è stato speso molto inchiostro. Per quanto diverse fossero tra loro le teorie, anche qui i Cavalieri

Templari occupano una posizione di primo piano. Dipende dal fatto che Rennes-le-Chateau, un paese posto su una montagna impervia e appartata, era stato un territorio chiave dei Cavalieri Templari; infatti, su cinquantadue chilometri quadrati si trovavano sei sedi dell'Ordine, che servivano ufficialmente a sorvegliare la strada dei pellegrini verso Santiago di Compostela, che passava per quel territorio.

È facile supporre che nel 1307 i Cavalieri Templari, che già sospettavano di essere arrestati, abbiano trasportato le loro ricchezze al sicuro nella regione in cui erano più presenti e dove potevano contare sul massimo appoggio da parte della popolazione. Nel XII e nel XIII secolo, l'impervia regione di montagna intorno a Rennes-le-Chateau era divenuta un bastione dei Caari e, durante il loro sterminio operato dalle crociate di papa Innocenzo III, molti perseguitati avevano trovato asilo nelle fortezze dei Cavalieri Templari in Languedoc e molti erano persino entrati nell'Ordine.

I Cavalieri Templari, infatti, si opposero rigorosamente all'ordine papale di alzare la spada contro dei Cristiani, anche se eretici. In quel periodo di persecuzione, tra i Cavalieri Templari e gli abitanti della regione si formò una solida comunità, tanto che l'intera regione si trasformò in un unico covo di resistenza contro il re francese e la Chiesa. In realtà i Cavalieri Templari che vivevano nella sede dell'Ordine sul Bézu, una montagna nelle vicinanze di Rennes-le-Chateau, nel 1307 riuscirono a sfuggire alle guardie del re.

Non è chiaro se furono avvertiti o se forse la polizia locale li lasciò scappare di proposito, in ogni caso è chiaro che qui i Templari si muovevano in assoluta sicurezza. Qui sarebbe stato conservato al sicuro, per secoli, il tesoro del Tempio. Molte leggende raccontavano che il tesoro dei Cavalieri Templari si trovava in questa regione e che era stato portato da

Gerusalemme, nel 70 d.C., dall'imperatore romano Tito.

Il punto di partenza di questa leggenda è l'anno 1156, quando il Gran Maestro Bertrand de Blanquefort, la cui casa natale distava solo a un chilometro e mezzo, ordinò vasti scavi nelle vecchie miniere d'oro intorno a Rennes-le-Chateau. Tutto ciò si verificò in circostanze misteriose: Bertrand de Blanquefort fece venire gli operai da fuori, dalla Germania, probabilmente perché non avrebbero potuto parlare, con gli abitanti del luogo, di ciò che cercavano o che avevano trovato nelle miniere.

Le voci che presto cominciarono a circolare su queste attività dicevano che i Cavalieri Templari cercavano l'oro là sotto, ma è davvero poco verosimile, infatti già i Romani avevano scavato in quella miniera alla ricerca dell'oro finché ne era valsa la pena. Quindi quasi sicuramente questi scavatori non cercavano l'oro. Cesare d'Arcons, che apparteneva alla squadra di ingegneri, nel suo rapporto scriveva che forse avevano messo al riparo del metallo, costruito oggetti di metallo o forse addirittura scavato una cripta ed installato una specie di cassaforte. Cosa doveva contenere questa cassaforte?

E, come arrivò il tesoro ai Cavalieri Templari? I Visigoti nel 410 lo presero ai Romani e lo nascosero in un luogo sconosciuto. Il re dei Merovingi di Francia, Dagobert II, aveva sposato una principessa dei Visigoti e forse proprio da lei era venuto a conoscenza del nascondiglio del tesoro. Nel corso della ristrutturazione della chiesa del villaggio di Rennes-le-Chateau, il parroco Bérenger de Saunière si sarebbe imbattuto in alcuni documenti cifrati che lo portarono a scoprire un segreto. In uno di questi vi era la citazione: "A Dagobert u roi et a Sion est ce tresor et il est la mort".